



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 31 MARZO 2025

Resoconto della seduta n. 12/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì TRENTUNO (31) del mese di MARZO, alle ore 16:06, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FERRARI LAURA	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
GIACOBBAZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
ABRATE MARTINO		SI	GIORDANO FABIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ANDREA		SI	POGGI FABIO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE LILLO ANNA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI		
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 17/2025

Proposta n. 1108/2025

Oggetto: APPELLO e saluto alla direttrice generale dott.ssa valeria Meloncelli per il suo ultimo giorno prima della pensione

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 25/2025

Proposta n. 5219/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO), AVENTE PER OGGETTO: DEGRADO IN VICOLO SQUALLORE, LA VIA CHE RICORDA IL GHETTO EBRAICO

Data Presentazione Istanza: 26/11/2024

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 26/2025

Proposta n. 452/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: MODENA CITTA' UNIVERSITARIA - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 11/02/2025

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 28/2025

Proposta n. 2794/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', BARANI (FDI), GIACOBazzi (FI), BERTOLDI (LEGA), MAZZI (MIA) AVENTE PER OGGETTO "UN CAMPUS UNIVERSITARIO PER UNA CITTÀ CHE ACCOGLIE GLI STUDENTI" DA OGNI PARTE DEL MONDO E COLLABORA NEL RICONOSCIMENTO DEI TALENTI"

Data Presentazione Istanza: 31/07/2024

Discussa con esito **RESPINTA**

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: PARISI (MODENA CIVICA). LENZINI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI/AZIONE SOCIALISTI LIBERALI), ABRATE (AVS) AVENTE OGGETTO: ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

Data Presentazione Istanza: 03/03/2025

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 1108/2025 APPELLO</u>	<u>3</u>
<u>PROPOSTA N. 5219/2025 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO), AVENTE PER OGGETTO: DEGRADO IN VICOLO SQUALLORE, LA VIA CHE RICORDA IL GHETTO EBRAICO</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 452/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: MODENA CITTA' UNIVERSITARIA</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 2794/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', BARANI (FDI), GIACOBazzi (FI), BERTOLDI (LEGA), MAZZI (MIA) AVENTE PER OGGETTO "UN CAMPUS UNIVERSITARIO PER UNA CITTÀ CHE ACCOGLIE GLI STUDENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO E COLLABORA NEL RICONOSCIMENTO DEI TALENTI"</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 624/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: PARISI (MODENA CIVICA), LENZINI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI/AZIONE SOCIALISTI LIBERALI), ABRATE (AVS) AVENTE OGGETTO: ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI</u>	<u>39</u>

**PROPOSTA N. 1108/2025 APPELLO E SALUTO ALLA DIRETTRICE GENERALE
DOTT.SSA VALERIA MELONCELLI AL SUO ULTIMO GIORNO DI LAVORO**

Il PRESIDENTE: “Procediamo con l'appello, iniziamo il Consiglio, la parola al Segretario appunto per l'appello”.

Il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Rossini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo la verifica del numero legale: presenti in Aula 25. C’è il numero legale, possiamo iniziare il Consiglio comunale che inizia con il solito richiamo: seduta del 31 marzo 2025.

Ai sensi dell'art. 36 del Regolamento affido ai Consiglieri Poggi, Baracchi e Rossini l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e della regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arricchire disturbi ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmessa in diretta sul sito del Comune e, successivamente registrate, rimarranno fruibili per l'intera durata del mandato.

Infine, si ricorda che, ai sensi del comma 2, articolo 78 del TUEL, gli Amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi al prendere parte alla discussione e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o dei parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali ad esempio i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della delibera e gli interessi dell'Amministratore dei parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo infine di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Detto ciò passiamo alle comunicazioni prima di seguire l'ordine per cui siamo stati convocati. Tra le comunicazioni volevo semplicemente ricordare una cosa di cui probabilmente tutti i Consiglieri, o gran parte sono a conoscenza. Cioè la dottoressa Valeria Meloncelli direttrice o direttore del Comune di Modena è andata ufficialmente in pensione da oggi. Non solo per dare la comunicazione ufficiale, ma dal momento che per il ruolo che ha avuto di Direttore generale ma anche nel tempo come Comandante della Polizia locale, ad interim ha sostituito ruoli anche nei Lavori Pubblici, Smart city e quant'altro si è relazionata con tanti di noi, con il Consiglio spesso e volentieri e quant'altro, credo che fosse giusto ricordarla e ringraziarla anche a nome di tutto il Consiglio con un gesto molto semplice che è stato l'applauso, ma anche con un semplice mazzo di fiori che, a nome di tutto il gruppo del Consiglio, ti consegno insieme al Sindaco.

Grazie, buona pensione e ogni tanto passa dal Consiglio, magari con ruoli diversi, da cittadino che viene a vedere. A protestare, avete sentito? Grazie, Valeria”.

La dottoressa MELONCELLI: “Grazie a tutti e buon lavoro Vi ringrazio tantissimo per questo pensiero, per questo saluto, davvero. Auguro anche a voi di realizzare sempre al meglio la vostra importante funzione di rappresentanti della comunità modenese.
Buona vita a tutti, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene, fatto questo, a mio parere doveroso, passaggio di ringraziamento iniziamo con i lavori del pomeriggio, andando in ordine di convocazione”.

**PROPOSTA N. 5219/2025 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA MODENA
(MOXMO), AVENTE PER OGGETTO: DEGRADO IN VICOLO SQUALLORE, LA
VIA CHE RICORDA IL GHETTO EBRAICO**

Il PRESIDENTE: “Proposta n. 5219/2024, precisamente l’interrogazione della consigliera Modena avente ad oggetto: «Degrado in Vicolo Squallore, la via che ricorda il ghetto ebraico». La parola alla Consigliera per l’illustrazione, prego”.

La consigliera MODENA: “Presidente, signor Sindaco, colleghi. Il 17 luglio 2023 su Il Resto del Carlino, cronaca di Modena, usciva l’articolo avente il titolo in oggetto: «Degrado in Vicolo Squallore, la via che ricorda il ghetto ebraico».

Durante la Commissione consiliare sulla gestione della raccolta dei rifiuti del 12 novembre 2024 si è rilevato che continuavano a esserci importanti cumuli di sacchi di rifiuti regolari e non regolari fuori dei contenitori in Vicolo Squallore.

Domenica 24 novembre 2024 al pomeriggio la situazione non era cambiata, come da fotografie che mi hanno inviato alcuni concittadini e che ho allegato, mettendo sempre in evidenza i cumuli di sacchi.

Considerato che in Vicolo Squallore hanno la porta secondaria di uscita alcune attività di ristorazione che producono ingenti quantità di rifiuti perché hanno, per loro merito e per la zona dove sono ubicati, molto da lavorare, considerato che queste attività contribuiscono all’attrattiva enogastronomica di Modena e provincia, il servizio di raccolta dei rifiuti mista stradale tendente al porta a porta – perché trattasi di raccolta ovviamente mista – e che è attuato da HERA Modena. Quest’ultima, se vuole essere efficiente deve, come in altre realtà della RER – ad esempio di nuovo Forlì di cui abbiamo tanto esaltato la virtuosità e altri Comuni dove il servizio è gestito da ALEA, società di proprietà dei Comuni – essere per alcune realtà un servizio su misura. La raccolta dei rifiuti deve essere attuata nella notte tra il sabato e la domenica e nelle notti fra i prefestivi e i festivi, perché è in quei giorni che i turisti sono con più frequenza in giro per la città e i cumuli di rifiuti non sono un bel vedere.

Considerato che non è solo in Vicolo Squallore che si verificano le situazioni sopra segnalate, soprattutto nel centro storico, e tenuto conto che Vicolo Squallore – dal nome così affascinante e significativo – è uno degli ultimi esempi di Via del ghetto di Modena che ho conservato molto nel passato e che, per questo, deve essere un punto di foto dell’attrattiva del nostro centro storico. Sottolineo che questa interrogazione è di novembre.

Si chiede di dare incarico ad HERA di trovare la soluzione del problema segnalato sopra, di prendere in considerazione di apporre una targa all’inizio di Vicolo Squallore in italiano e in inglese che segnali le caratteristiche del vicolo per i turisti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, assessore Guerzoni per la risposta”.

L’assessore GUERZONI: “Grazie, Presidente.

L’interrogazione che mi è stata assegnata è composita, quindi spero nella mia risposta di aver compreso al meglio lo spirito che lega i due temi toccati dalla consigliera interrogante Modena.

Parto dal primo, ovvero dal decoro di Vicolo Squallore che ha, come noto, una conformazione e una collocazione particolare nel nostro centro storico, quindi è oggetto di particolare attenzione da parte dell’Amministrazione. Per quanto riguarda il settore lavori pubblici in Vicolo Squallore dall’inizio della Consiliatura siamo intervenuti in due diverse occasioni per ripristino stradale a fronte di buche o danneggiamenti. Inoltre, proprio nelle ultime due settimane, siamo anche intervenuti per mettere in sicurezza un cedimento di una porzione di via a seguito probabilmente di un problema all’allaccio fognario privato, ma sono in corso delle valutazioni, quindi prima di tutto abbiamo messo in sicurezza quel tratto. Questo è sul fronte dei lavori pubblici, mentre sul fronte dei servizi di

spazzamento, pulizia e raccolta differenziata all'interno del Piano dei Servizi indicato dal Comune di Modena, dal Settore Ambiente e ad Hera, questa via è così servita ad oggi:

- Operazioni di spazzamento manuale e continuativo tre giorni alla settimana più alla domenica un ulteriore intervento fisso di raccolta abbandoni.
- Operazioni di spazzamento misto con operatore e spazzatrice tre giorni a settimana nei giorni feriali complementare allo spazzamento manuale che citavo prima, ovvero quando non c'è il manuale c'è quello misto.
- Inoltre operazioni di lavaggio con Pulivapor sono in nota uno o due volte a settimana, in considerazione anche degli arredi presenti che servono alcune delle utenze non domestiche in questa via.

Infine, nell'ambito dei servizi dello Spazzino di quartiere, è attivo tutti i giorni il servizio per il centro storico, anti abbandoni e anti esposizioni sbagliate.

Rispetto alle utenze che risultano attive in Vicolo Squallore e quindi servite dal sistema di raccolta e rifiuti urbani assimilati, risultano attive 5 utenze afferenti però a 3 ragioni sociali diverse, di cui 3 non domestiche e 2 domestiche. Per la precisione i civici di riferimento per le utenze sono il 32, il 41 e il 46. Per le utenze non domestiche la frequenza di raccolta con il sistema vigente porta a porta sono le seguenti:

- organico, carta e plastica: 7 su 7;
- vetro: 5 su 7;
- indifferenziato: 2 su 7.

Infine ricordo che come annunciato pubblicamente dal Sindaco e dall'assessore Molinari in data 4 marzo, proprio dal centro storico sono iniziate le attività di modifica al sistema di raccolta differenziata, per la precisione con i sopralluoghi di verifica tecnica degli spazi nelle aree pertinenziali degli immobili del centro storico da parte di personale specializzato HERA o altresì incaricato dalla Multiutility. Le utenze coinvolte in centro storico sono complessivamente circa 9 mila, comprese ovviamente quelle di Vicolo Squallore.

Arrivo al secondo tema a posto dell'interrogazione. Ad oggi, almeno da quanto risulta agli Uffici, non è mai arrivata una richiesta al Sindaco di installare in Vicolo Squallore, se ho ben capito, una targa di carattere storico informativo anche con accezione turistica che richiami la storia del ghetto ebraico modenese. Quindi in questo senso questa trattazione di interrogazione credo possa essere utile proprio per ottenere un indirizzo o un'espressione del Consiglio o anche di una parte della città. Nel caso arrivasse, credo che sarebbe oggetto di una valutazione positiva da parte dell'Amministrazione, ma di certo quella valutazione, quel percorso non potrebbe essere compiuto in solitaria dall'Amministrazione stessa, perché sarebbe in quel caso necessario coinvolgere la comunità ebraica in primis, poi anche il Comitato per la Storia e Memoria del Novecento.

In generale mi sento di ricordare, e concludo, che l'Amministrazione comunale tramite diversi settori e servizi, quali cultura, centro storico, turismo e altri, è impegnata in maniera rilevante su un piano di valorizzazione culturale e storico inerente al nostro centro storico, con l'obiettivo di accrescere sia la memoria sia il valore attrattivo della nostra città”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore, prego consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza e intervengo io.

Ringrazio la Consigliera per l'interrogazione che ha proposto, perché è capitato anche a me, soprattutto fino a un anno fa circa, di rendermi conto effettivamente di come la situazione in Vicolo Squallore fosse decisamente problematica. Ha ragione la consigliera Modena quando dice che lo squallore di Vicolo Squallore – la cui etimologia in realtà è molto diversa da quello a cui saremmo portati a pensare e anche più misteriosa – è ancora più dolorosa se si pensa che si tratta di una delle vie storiche più significative del nostro centro storico. Innanzitutto perché, come abbiamo detto più volte, tutto quello intero isolato tra l'Ottocento e il Novecento fu al centro di un importantissimo

progetto di, oggi diremmo, rigenerazione e anche un po' gentrificazione, perché di questo si trattò anche al tempo, che vide il risanamento completo dell'area dell'ex Ghetto, che era una delle zone più malsane dell'intera città, insieme a Piazza XX Settembre ed altre cose. Vicolo Squallore fu, se volete consultare la documentazione del tempo, l'unica via in realtà non risanata. Già allora, almeno fino dal 1926, risultava una via su cui l'allora Consiglio comunale non ne veniva a capo di come fare per riqualificare quest'unica via, che però è molto interessante perché è l'unica via che appare oggi esattamente come sarebbe apparsa qualche secolo fa, quindi è una via che va tutelata.

Per cui mi corre l'obbligo di ricordare che in realtà questo Consiglio Comunale ha presentato una mozione che è stata votata all'unanimità, di cui sono stata prima firmataria, che ha richiesto per la giornata europea della cultura ebraica dell'anno scorso di rivedere l'intera cartellonistica della zona dell'ex Ghetto, dalla sinagoga – nata dopo naturalmente lo smantellamento del ghetto, altrimenti non sarebbe stato possibile – e l'intera area del ghetto, intendendo naturalmente Via Torre, Vicolo Squallore e Contrada di Mezzoghetto, come veniva chiamata allora. Quindi in realtà questa volontà da parte del Consiglio Comunale è stata espressa e penso che questa interrogazione possa essere l'occasione per riprendere in mano quel percorso su cui c'era stata la volontà politica unanime, se non ricordo male, di questo Consiglio Comunale.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prego, consigliere Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Presidente, signor Sindaco, colleghi tutti, ringrazio la professoressa Modena per l'interrogazione, ringrazio per la ricostruzione fatta dalla collega Di Padova. Confermo tutto quanto detto: io votai in maniera convinta quella mozione per la cartellonistica anche in Vicolo Squallore.

Intervengo in questo Consiglio e sono contento che sia stata portata questa mozione perché da circa 20 anni vivo con le finestre della camera da letto sui cassonetti di Vicolo Squallore, quindi intervengo più da cittadino che da Consigliere comunale. Posso confermare tutto quanto detto dalla risposta dell'assessore Guerzoni, tutti gli interventi quotidiani e tutto il resto. Non è in questo caso, come è capitato di dire anche nella Commissione citata nell'interrogazione, un problema di mancanze di Hera, ma è un problema di civismo di alcuni soggetti.

In realtà è sbagliato utilizzare il plurale perché è un unico operatore che crea tutto il disagio di Vicolo Squallore, è un'attività che dà una parte di attività sul retro e la maggior parte dell'attività su Piazza Mazzini, tant'è che nei periodi di bella stagione noi non sappiamo neanche che è Piazza Mazzini, perché i tavoli di questa attività arrivano talmente tanto in là che coprono il busto di Mazzini, il quale a volte viene utilizzato come porta borsetta da parte dei signori e dei turisti che vengono in questa zona.

Vicolo Squallore è una strada a doppio senso, nel senso che essendo chiusa alla fine ha un'entrata e un'uscita dalla stessa parte, motivo per il quale c'è un doppio divieto di sosta e di fermata che crea notevolissimi disagi sia per l'utenza normale che per gli operatori di Hera che devono giustamente passare con i loro automezzi e fanno molta fatica, ve lo confermo perché la raccolta del vetro è la mia sveglia delle 6:00 del mattino. Così come è un problema il fatto che sempre questo esercente occupa a volte anche con 3-4 vetture contemporaneamente, soprattutto il sabato e la domenica. Se non trova posto, bloccando Vicolo Squallore, le parcheggia in mezzo a Piazza Mazzini, adesso manca l'assessore Bosi, penso abbiamo speso un paio di milioni di Euro per sistemare quella Piazza che è diventato il parcheggio di questo esercente.

Adesso l'assessore Guerzoni è un attimo distratto, ma l'intervento che è stato fatto in questi giorni per la sistemazione della strada e l'allaccio fognario riguarda sempre quel palazzo e sempre quell'attività, lo stesso che 4 anni fa in pieno Covid ci siamo svegliati con l'angolo tra il bar Molinari, Stradivarius e il Comune di Modena completamente allagato con una spanna d'acqua. Voi forse non ve lo ricordate, ma io mi ricordo gli autobus che passavano e alzavano le onde.

È una situazione molto particolare, perché nonostante i passaggi di HERA – e ripeto, sentire Giacobazzi che difende HERA è una cosa abbastanza fuori dalle righe – ci sono delle responsabilità di un determinato tipo, non so quante e se delle sanzioni siano state fatte. La sistemazione di Vicolo Squallore parte dalla liberazione delle auto: in questo momento, se voi andate, io ho fatto le foto prima di uscire, ci sono addirittura delle moto legate sui marciapiedi. Il locale che ho citato più volte all'interno della mia risposta addirittura – alcuni tecnici l'hanno rilevato anche loro, alla Polizia municipale è ben nota – tiene i fusti della birra sopra il marciapiede all'allaccio esterno. Non so neanche se si possa fare da un punto di vista igienico sanitario avere fuori del materiale con dei tubi che passano dall'interno di una finestra che vanno a finire dentro le spillatrici. Inoltre hanno degli armadi per le pulizie dei locali messi sopra al marciapiede, dove dovrebbero passare le persone, dove dovrebbero passare in caso di doppio passaggio o di manovra i mezzi HERA che dovrebbero pulire questa zona. Vicolo Squallore è così da marzo 2003, quando io dalla Formigine mi trasferii a Modena.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Se non ci sono altri interventi, la parola all'interrogante per la sua risposta”.

La consigliera MODENA: “Da un lato, grazie della risposta, le persone che mi avevano convocato avevano verificato che HERA passava con la continuità e la frequenza che l'Assessore ha detto. Visto l'intervento molto bello della consigliera Di Padova e del consigliere Giacobazzi, che lì abita e quindi è un passaggio continuo, io ho tirato fuori questo annuncio del Comune di Modena del 21 ottobre 1989. Vorrei, Assessore e signor Sindaco, che Vicolo Squallore tornasse com'era, perché il titolo recitava: «Vicolo Squallore, Comune di Modena, restaurato. Modena ritrova uno spazio antico». Diceva che l'intervento di restauro e di riqualificazione era un punto molto importante per la riscoperta del centro storico. L'intervento ha riguardato innanzitutto il totale rinnovo delle reti fognarie, luce, acqua, gas, telefoni, sulla base di una fattiva collaborazione tra Comune, AMCM e l'allora SIP, ed è stato completato con la posa di marciapiedi in lastre. Guarda caso, con questa inaugurazione aveva finalmente ripreso il suo antico splendore arricchito da questi rinnovamenti, e venne inaugurata in questa occasione anche l'Osteria Giusti, annessa alla storica salumeria. «In un suggestivo locale l'Osteria ripropone la tradizione dell'antico nome che dal 1605 è sinonimo a Modena della migliore e più raffinata gastronomia. A fianco a questo, l'Hotel Libertà ha aperto un suggestivo accesso sul vicolo restaurato che fornisce agli ospiti uno scorcio inedito della nostra città». Lo valorizzava molto, in questo senso.

«In questi giorni l'inaugurazione – non so chi si ricorda – fu esposta in Vicolo Squallore anche una rassegna di pittura a cura del Circolo Muraglione. Con questa mostra, che Muraglione intende ripetere periodicamente – non so se l'abbia fatto – la strada assume già la vocazione di luogo indicato per ospitare pittori, artisti, espositori, come mostra mercato di pittura e arte, organizzate o spontanee che siano. Da oggi, insomma, Vicolo Squallore che, come scriveva il Valdrighi, sboccava un giorno sulla gradinata di San Giorgio, ritorna ad essere frequentato e conosciuto con il restauro degli edifici e l'apertura delle nuove attività per diventare a pieno titolo una delle parti più vivaci del centro storico». Con questo mi auguro che sia un auspicio per cercare di rivalorizzare in questo senso e per porre tutti i rimedi che sono stati detti, oltre a un'insegna, come già proposto dalla consigliera Di Padova, per dire in italiano e in inglese che cos'è.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera, la parola all'Assessore per l'intervento conclusivo del dibattito”.

L'assessore GUERZONI: “Sì, telegрафico. Grazie a tutti coloro che sono intervenuti. Innanzitutto registro che quello che gli Uffici ci hanno riportato sull'attenzione per spazzamento e decoro sulla

via è stato riconosciuto dagli interventi, quindi questo è importante sottolinearlo, al netto della battuta fatta dal consigliere Giacobazzi, che ho apprezzato.

Telegrafico. Quello che ricordava la consigliera Modena sull'89 è vero, nel senso che, come in altre occasioni – fermo restando che avevo 7 anni nel 1989 – i nostri Uffici hanno ricordo di tutti gli interventi che poi si siano tramutati in pavimentazione storica o in sasso di fiume, o dopo il 2012 con l'approvazione delle nuove possibilità dopo l'intervento della Sovrintendenza. Sono sicuramente elementi che vanno a concorrere sulla bellezza del centro storico, quindi tutte le volte che si interviene sui sottoservizi bisogna poi interagire anche con la sede stradale di proprietà pubblica. In centro storico il vero tema è che tutte le volte – che sia il 1989 o il 2025 – che si va ad interloquire con gli allacciamenti privati non è mai facile, perché la città storica è data, quindi le interferenze sono tante.

Rispetto all'intervento della consigliera Di Padova, ha ragione, io ricordo anche quella mozione come penso altri. Mi riferivo al fatto che la richiesta che veniva fatta – se ho interpretato bene l'interrogazione della consigliera Modena – forse era leggermente un pochino diversa rispetto a una mozione che aveva un indirizzo più ampio, pieno e forte respiro storico. Questo se ho interpretato bene, dopodiché se le cose coincidono e collidono, ancora meglio. Qua veniva indicata ad esempio la doppia lingua italiana e inglese per un'accezione forse più spinta sul turismo, però dopo aver fatto questa postilla è abbastanza evidente che ciò che è storico e turistico nel nostro centro storico, è win-win. Quindi, se c'è questo indirizzo, sono convinto che si possa prendere in considerazione. Ribadisco però che quando si prendono questi indirizzi è sbagliato farlo da soli, perché bisogna sentire i diretti interessati, quindi credo che quello che ho detto in interrogazione possa risultare il percorso giusto.

Infine, sull'intervento del consigliere Giacobazzi, la sintetizzo così: il tema dei controlli è decisivo sia che si faccia riferimento al privato e a ciò che può e deve fare, sia rispetto anche all'ordinanza di viabilità. È evidente infatti che una strada come quella, che ha quel tipo di conformazione, deve avere un'ordinanza di viabilità che finché insistono dei civici bisogna trovare comunque il giusto equilibrio tra ciò che i privati hanno il diritto di chiedere all'Amministrazione e ciò che probabilmente può essere l'aspetto futuro. Poi, quando i mezzi di servizio vanno in una via particolare, è evidente che bisogna consentire ai mezzi di lavorare. Ripeto, se c'è qualche privato che non si comporta nel modo giusto, il tema dei controlli diventa fondamentale. Quello che è stato detto credo che non solo lo registriamo, ma lo passiamo agli uffici di competenza e anche alla Polizia Locale.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, assessore Guerzoni. È terminata la proposta 5219”.

PROPOSTA N. 452/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: MODENA CITTA' UNIVERSITARIA

PROPOSTA N. 2794/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', BARANI (FDI), GIACOBAZZI (FI), BERTOLDI (LEGA), MAZZI (MIA) AVENTE PER OGGETTO "UN CAMPUS UNIVERSITARIO PER UNA CITTÀ CHE ACCOGLIE GLI STUDENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO E COLLABORA NEL RICONOSCIMENTO DEI TALENTI"

Il PRESIDENTE: "Possiamo passare alla 425/2025, in particolare all'interrogazione.

Preciso che ora tratteremo un'interrogazione e una mozione che, come da convocazione, la cui trattazione era stata prevista in congiunta. Procederemo in questo modo: illustrazione dell'interrogazione, illustrazione della mozione – parliamo dell'università e del Campus universitario – risposta all'interrogazione, dibattito – quindi automaticamente l'interrogazione viene trasformata, essendoci anche una mozione collegata su tutto, sia sulla mozione che sull'interrogazione – risposta dell'interrogante, risposta dell'Assessore come intervento conclusivo e si termina con la votazione sulla mozione. Questa è la procedura. Ciò detto, possiamo passare inizialmente all'illustrazione dell'interrogazione del consigliere Fanti, avente ad oggetto: «Modena, Città universitaria». La parola all'interrogante. Prego, Fanti.

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti i colleghi Consiglieri, agli Assessori presenti e al Sindaco.

Vado rapidamente a presentare l'interrogazione, se ci sarà un dibattito mi riservo di intervenire. Il Sindaco, nel rappresentare le immagini della città, aveva posto an centro Modena, città della cultura universitaria, su questo obiettivo la Giunta ha formulato diverse azioni concrete, rafforzando le sinergie fra i soggetti pubblici, in particolare con Università di Modena e Reggio Emilia. L'Università ha registrato negli ultimi anni una crescita del numero di iscrizioni significativa, oltre il 5 per cento solo in quest'ultimo anno, con percentuali importanti di fuori sede e la nascita di proficue nuove relazioni con precisi centri di ricerca universitari a livello internazionale, tanto da farle raggiungere posizioni di vertice nelle classifiche nazionali delle università italiane per standard qualitativi stabilmente acquisiti.

La nostra Università è un importante volano economico per il territorio, considerando l'indotto che porta alle attività economiche non solo della città, grazie alla presenza sempre più numerosa di studenti e grazie a politiche virtuose di vivibilità e capacità di attrazione per molti studenti, non solo italiani, ma stranieri. Il nostro Ateneo è universalmente riconosciuto anche come un sistema formativo universitario scientifico di alto livello e progettato all'internazionalità.

È necessario quindi offrire aule adeguate, moderne tecnologie, immobili, accoglienti e funzionali, facilmente raggiungibili con mezzi pubblici e nel cuore della città, per far vivere agli studenti che sceglieranno Modena non solo una qualificante occasione di alta formazione, ma anche un'esperienza di integrazione con la nostra città vivibile e accogliente. È importante valorizzare la presenza in città dell'Università, rendendola al contempo strumento di rilancio anche nell'ottima pratica di riqualificare il centro storico.

L'Ateneo modenese ha attualmente 16.000 studenti, di cui quasi un terzo sono fuori sede. L'Agenzia Regionale al Diritto allo Studio garantisce 550 posti riservati agli studenti con ISEE fino a 25.000 euro e che contestualmente soddisfino determinati requisiti di merito, ad un prezzo medio di circa 200 euro al mese. Almeno fin ad ora ERGO ha quindi garantito la copertura agli aventi diritto che ne fanno richiesta tramite apposito bando, ma restano esclusi gli studenti che sono anche di poco fuori dei suddetti criteri, i quali sono quindi costretti a ricorrere al cosiddetto mercato libero. Quest'ultimo, per la forte e nota tensione abitativa presente a Modena, propone prezzi difficilmente sostenibili da parte di molta della popolazione universitaria. Occorre quindi rafforzare sempre di più l'offerta abitativa a prezzi calmierati, che vada a intercettare i bisogni di una sempre più ampia

fascia grigia della popolazione universitaria, per evitare il rischio di disincentivare le iscrizioni alla Facoltà Modenese, in vero storicamente molto attrattive per la qualità dell'offerta formativa. Gli immobili destinati ai studenti dovrebbero essere individuati in quelli sfitti o inutilizzati per evitare il consumo del territorio. La presenza in città di universitari stranieri fuorisede, che talvolta sono costretti a soggiornare in albergo in case con affitti elevati, sottolinea l'importanza di fornire alloggi per gli studenti a prezzi calmierati anche a Modena, ormai meta turistica e che, come tale, sta assistendo a un fenomeno nuovo: la sottrazione al mercato dell'affitto di quote importanti di patrimonio abitativo, che vengono destinate all'affitto breve, tramite piattaforme online, tipo Airbnb. La situazione, in assenza di correttivi, è destinata a peggiorare, con la riduzione demografica in corso, per cui diventa decisivo qualificare l'offerta di servizi, anche e soprattutto abitativi.

Si chiede quindi al Sindaco e alla Giunta quali iniziative e progetti intende mettere in campo, anche in collaborazione con altri enti, per aumentare la dotazione cittadina di posti disponibili, soprattutto a pezzi calmierati o comunque ridotti rispetto agli attuali. Quali sono inoltre le azioni che il Comune intende intraprendere affinché Modena sia sempre più una città universitaria in generale, in un'ottica di offerta di servizi tra cui mobilità, connettività, biblioteche e spazi per studio, socialità e quant'altro utile.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Fanti. Come detto, passiamo alla presentazione della proposta 2794, quindi la mozione dei Consiglieri Rossini, Negrini, Dondi, Pulitanò, Franco, Barani, Giacobazzi di Forza Italia – i primi erano di Fratelli d'Italia – Bertoldi della Lega, Mazzi di Modena in Ascolto, avente ad oggetto: «Un campus universitario per una città che accoglie gli studenti». Prego, consigliera Rossini, per la presentazione”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente.

La proposta del campus universitario è una proposta che il centro-destra ormai fa da anni, anche nella precedente Consiliatura era stata presentata. È una proposta che era nel programma elettorale del centro-destra e che abbiamo ritenuto immediatamente insediato il Consiglio comunale – infatti questa è una mozione del luglio del 2024 – di riproporla proprio perché la discussione, innanzitutto sugli alloggi per gli studenti, ma sulla cura che dobbiamo avere per la crescita dei ragazzi, è un punto fondamentale.

Nella mozione abbiamo citato alcuni punti fondamentali che interessano anche la maggioranza e la Giunta, perché provengono da maggioranze e da giunte di centro-sinistra e che, a nostro parere, possono avere attuazione anche attraverso la nostra proposta. In particolare nell'accordo Modena Città Universitaria, le parti hanno dichiarato che l'obiettivo è quello di rendere la città sempre più a misura di studente. Inoltre è previsto l'impegno del Comune, leggo testualmente: «A collaborare alla programmazione dello sviluppo infrastrutturale dell'Ateneo e, ove necessario, agevolando la predisposizione congiunta di varianti agli strumenti urbanistici, perseguitando diversi obiettivi: riqualificare il patrimonio esistente, migliorare la qualità e l'efficienza delle strutture destinate alla didattica, alla ricerca scientifica e al servizio agli studenti e al personale, oltre all'altra finalità esplicitata nell'accordo di entrambe le parti, per sviluppare azioni che possano ampliare l'offerta di alloggi in città a prezzi concordati ad un numero crescente di studenti fuori sede, anche tramite accordi con altri soggetti pubblici o privati». Ricordiamo che l'accordo di cui ho parlato è stipulato tra l'Università di Studi di Modena Reggio Emilia e il Comune di Modena.

Gli indirizzi di governo 2024-2029 prevedono tra le proposte quelle dell'accoglienza degli studenti fuori sede e internazionali e la disponibilità e reperibilità degli alloggi con interventi speciali. Poi andiamo nella mozione a sollevare un punto, anche questo che era stato oggetto di parecchi dibattiti nella scorsa Consiliatura, in base al quale l'Assessore a rapporto con l'Università ha dichiarato alla stampa che la collocazione degli alloggi per studenti presso l'R-Nord, la realizzazione degli

studentati negli immobili San Barnaba, Sant'Eufemia ed Ex Corni servirebbero per favorire attività di socializzazione, incontro, cultura e servizi nelle zone interessate.

La mozione riporta inoltre nostre valutazioni. Tali affermazioni, cioè quelle che ho appena riportato dell'Assessore, contrastano in parte con la finalità di rendere la città sempre più a misura di studente, come abbiamo letto nell'Accordo Modena Città Universitaria e negli indirizzi di governo. Tali finalità infatti vanno perseguiti mettendo al centro lo studente, al quale devono essere garantiti luoghi idonei per agevolare lo studio, lo scambio culturale e la condivisione di esperienze.

È possibile valutare l'utilizzazione della caserma dell'ex Ottavo Campale per la realizzazione di una vera e propria cittadella universitaria con aule, biblioteche e residenze. In Italia tra l'altro abbiamo importanti esempi in questo senso, pensiamo al Campus della Bocconi a Milano o il Luigi Einaudi a Torino. È evidente che la convivenza di tanti studenti di vari indirizzi in una moderna struttura e residenza universitaria porrebbe le basi per continui scambi e confronti d'idee, che non potrebbe che arricchire la conoscenza e creare quel terreno fertile per il riconoscimento dei propri talenti e la realizzazione di grandi progetti.

Per questo il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a proporre insieme all'Università di Modena e Reggio Emilia presso gli organismi competenti un progetto di campus universitario, valutando a tale scopo l'utilizzazione della caserma dell'ex Ottavo Campale; a coinvolgere oltre all'Università di Modena e Reggio Emilia anche le associazioni ed organizzazioni imprenditoriali, considerando che il territorio modenese e le sue istituzioni hanno la forza economica necessaria per attuare il progetto.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Come detto do la parola all'assessora Venturelli intanto per la risposta all'interrogazione. Prego, Assessora”.

L'assessore VENTURELLI: “Grazie Presidente, grazie al consigliere Fanti per aver presentato questa interrogazione e grazie alla consigliera Rossini per aver presentato la mozione. La risposta a questa interrogazione ha ricevuto la collaborazione degli Uffici dell'Edilizia e delle Politiche Abitative, che ringrazio.

Modena si sta affermando come città universitaria, un progetto che integra sviluppo culturale, sociale ed economico. La collaborazione tra il Comune di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia è centrale, sancita dall'Accordo Quadro Modena Città Universitaria, firmata prima nel 2017 e rilanciata nuovamente nel 2020, che mira a valorizzare le eccellenze formative dell'Ateneo, migliorare l'accoglienza per gli studenti e creare nuove opportunità per il territorio. Modena sta costruendo un modello di città universitaria che integra aspetti strutturali, alloggi, aule e servizi con una visione più ampia che include cultura, sport e inclusione sociale. L'idea stessa di città trova esemplificazione nel Piano Urbanistico Generale che vede della Città universitaria uno dei suoi assi di sviluppo.

È importante valorizzare la presenza in città dell'università rendendola al contempo strumento di rilancio, perché UNIMORE ha registrato negli anni una crescita importante delle iscrizioni, con un'alta percentuale di studenti fuori sede, grazie anche a relazioni con centri di ricerche internazionali. Non solo studenti fuori sede italiani ma, come si diceva molto bene prima, anche con un importante e significativo aumento di studenti internazionali. L'Ateneo è universalmente riconosciuto come un sistema formativo e scientifico di alto livello progettato all'internazionalizzazione, e rappresenta un volano economico e sociale importante per la città. La Città Universitaria è un obiettivo prioritario per l'Amministrazione comunale, perché porta gioventù e benessere per la città e arricchisce socialmente ed economicamente i tanti e non i pochi.

L'Accordo Quadro tra Comune e UNIMORE identifica 12 ambiti strategici, tra cui i luoghi dell'abitare, fondamentali per affrontare la crescente domanda di alloggi da parte degli studenti. È in linea con l'obiettivo di offrire aule adeguate, tecnologie moderne, immobili accoglienti e

facilmente raggiungibili con mezzi pubblici nel cuore della città, aumentando e riqualificando gli immobili esistenti.

Per ampliare ulteriormente l'offerta abitativa e favorire la diversificazione, si punta a individuare alloggi a prezzi calmierati tra quelli sfitti e non utilizzati, evitando il consumo di suolo. L'Amministrazione comunale è impegnata a rafforzare le sinergie tra i diversi soggetti pubblici, in particolare con UNIMORE. Il Comune collabora con l'Ateneo per agevolare la riqualificazione del patrimonio esistente e migliorare la qualità e l'efficienza delle strutture per la didattica, per la ricerca e per i servizi. È stato infatti negli anni definito anche il protocollo d'intesa tra il Comune e UNIMORE per la concessione in comodato d'uso gratuito dell'auditorium Beccaria in Via Razzaboni.

L'immagine quindi di Modena Città Universitaria pone l'accento sul carattere diffuso del sistema formativo universitario nella città. L'attrattività della Città Universitaria poggia su welfare diffuso, costituito su un'ampia base di associazioni culturali, ambientali, sociali e sportive che agiscono nel integrare i servizi forniti dal pubblico. Sono due le aree di maggiore concentrazione della presenza studentesca: una nel centro storico, dove si trovano diverse sedi universitarie e servizi agli studenti, e dove la disponibilità di alloggi in affitto costituisce un elemento di richiamo. L'altra, in corrispondenza del Policlinico del Campus universitario di Via Campi del Dipartimento di Ingegneria, nel quale sono localizzati anche alcuni studentati, il centro sportivo universitario ed altri servizi rivolti agli studenti. Il sistema è rafforzato da ulteriori importanti opportunità, come il Data Center Modena, il Dust, le attività di ForModena, di ITS Maker. Il Comune e l'Ateneo collaborano con la Fondazione di Modena per la realizzazione del Polo Culturale Sant'Agostino, che dovrà coniugare innovazione e valorizzazione dei luoghi culturali della città, anche attraverso la ridefinizione di funzioni e strutture universitarie da collocarvi. Si ricordi inoltre l'attività anche del laboratorio aperto e degli spazi dedicati alla didattica. L'Amministrazione comunale è impegnata per integrare l'offerta sportiva anche nei parchi cittadini, con nuovi poli, con i campi da calcio, i percorsi fitness, le aree per la corsa. È inoltre attivo un Tavolo tecnico sui trasporti, con particolare attenzione a strategie di mobiliò sostenibile, trasporti integrati regionali e collegamenti alle sedi UNIMORE. È attivo infine un progetto sull'offerta formativa e orientamento, che ha visto l'attivazione di diversi tirocini in comune.

Per garantire l'effettiva partecipazione degli studenti si riunisce periodicamente il Tavolo di confronto, di cui fanno parte anche i componenti del Tavolo tecnico per i servizi agli studenti e il Presidente della Conferenza degli Studenti, incontri che continueranno e saranno ampliati. A questo si aggiunge il nuovo Piano Casa, portato avanti dall'Assessorato alle Politiche abitative: l'obiettivo è quello di aumentare il numero di immobili nel mercato dell'affitto arrivare, nel prossimo biennio, ad avere altri appartamenti a disposizione di Agenzia Casa. Per questo motivo sarà rivisto il regolamento di Agenzia Casa, con il contributo dei sindacati degli inquilini e le associazioni della proprietà edilizia, rivedendo le agevolazioni e le garanzie per i proprietari. La leva non sarà solo fiscale, fra le innovazioni su cui si punta in modo particolare c'è quella che riguarda il cambiamento di utilizzo di destinazione d'uso temporaneo dei locali del terziario, ovvero gli uffici, per trasformarli temporaneamente in residenze da destinare ad Agenzia per la Casa. Tra gli obiettivi c'è certamente lo sviluppo di un'efficace intermediazione e concertazione, avviando una mappatura delle unità abitative dismesse, sfitte e sottoutilizzate, individuando e promuovendo meccanismi virtuosi in sostegno all'azione pubblica. Un'innovazione è appunto quella del nuovo Piano Casa, di cui potranno beneficiare anche gli studenti universitari.

È stato inoltre approvato nella precedente Consiliatura il *masterplan* del progetto urbano Modena Città Universitaria e Campus Universitario di Via Campi, che mira a razionalizzare e riorganizzare le aree universitarie, sostituendo gli attuali strumenti urbanistici attuativi. Chiaramente ha tra gli obiettivi quello del miglioramento ecologico e ambientale, l'incremento della mobilità sostenibile, il miglioramento dell'accessibilità carrabile e della sicurezza, la qualificazione delle attrezzature universitarie e dei servizi e la maggiore attenzione alla qualità della vita degli studenti.

Per quanto invece riguarda la situazione degli studentati nella città di Modena che sono presenti sul territorio comunale, chiarisco intanto che nessuno è in gestione diretta del Comune di Modena. CambiaMo, che è la società di trasformazione urbana, mette a disposizione dell'Ateneo lo studentato Paolo Giorgi per l'alloggio di immatricolati UNIMORE. I posti utilizzati per gli anni di interesse sono trenta, ma dall'anno accademico 2021/2022, sono stati ridotti a 29 per questioni di distanziamento. CambiaMo offre inoltre all'Ateneo altri 13 posti letto divisi in 4 appartamenti all'interno del condominio R-Nord, da affittare a studenti UNIMORE da settembre 2022. Vi sono altre strutture presenti sul territorio modenese, in particolare le strutture gestite dall'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Superiore dell'Emilia Romagna, ERGO, che sono riportati anche sul sito del Comune, Informagiovani e dell'Università, che sono appunti la residenza Allegretti, la residenza Campus, la residenza Benvenuto Donati e la residenza San Filippo Neri.

Agli studenti fuori sede è offerta, mediante concorso, la possibilità di un servizio abitativo presso le strutture di ERGO. Gli alloggi di residenza e appartamenti di varie tipologie sono situati in prossimità delle sedi dei corsi di laurea, alcuni nel Campus universitario, altri in posizioni da cui è facile raggiungere le facoltà a piedi o con i mezzi pubblici. Possono accedere per concorso studenti fuori sede in possesso di determinati requisiti di reddito e merito. L'accesso può essere in base a gratulatoria o gratuito agevolato.

Per quanto riguarda le sedi di residenza universitarie ERGO, abbiamo la residenza universitaria di Via Campi, il Campus, che ha 240 posti, la residenza universitaria Allegretti di 93 posti, la residenza universitaria San Filippo Neri di 169 posti, Benvenuto Donati di 44 posti, il Collegio Universitario San Carlo di 51 posti e la comunità Chemin Neuf, che è lo studentato universitario che si trova in Via San Marone.

Inoltre è stata inaugurata qualche mese fa l'ex caserma dei Carabinieri Sant'Eufemia, un complesso rinnovato vincitore del bando PNRR promosso dal MIUR che ospita fino a 55 studenti universitari, ricercatori e dottorandi. Per l'intervento promosso dal Fondo Emilia Romagna Social Housing, che è gestito da Investire SGR e partecipato dalla Fondazione di Modena, è stato previsto un investimento complessivo di oltre 8 milioni di euro e la struttura mette a disposizione il 30 per cento dei posti letto ad ERGO e il 70 per cento dei posti letto a prezzo calmierato. La gestione dell'ospitalità è affidata a Camplus.

Inoltre è previsto e in progetto anche l'ex Corni, tra le Vie Benassi e Fanti delle Suore di Modena, dove sono previsti 365 posti letto, sia per studenti che per lavoratori. È inoltre in corso San Barnaba e Bonacorsa, la quale prevedrà 70 posti letto, mentre San Barnaba 36.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora. Come detto, adesso apriamo il dibattito e invito i Consiglieri a prenotarsi per intervenire.

Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie. Due osservazioni riguardo la mozione del consigliere Fanti il ritornello di Modena Città Universitaria è tanto che lo sento. Posso parlarvi di Università, dal momento che le cose le conosco abbastanza bene. Modena non ha una grande attrattiva internazionale, ve lo garantisco. Molto extra Regione, soprattutto al Sud, ma assolutamente non è internazionale perché non ci sono gli alloggi e non è questa la soluzione, se non è la soluzione proposta dal centrodestra che è eccellente. Per una volta mi piacerebbe vedere un po' di coesione, se veramente vogliamo capire le cose. Modena non è una città universitaria per le strade, per la mobilità, per la cultura. C'è ancora la mostra di Dalì, scusate ma è una cosa che mi ha offeso profondamente.

Torniamo alle abitazioni. Il problema è regionale: Bologna sì che è una città attrattiva a livello internazionale ed è un problema che nessuno ha ancora risolto. Purtroppo ho visto poca fusione di intenzioni tra il Comune e l'Ateneo. L'interesse per il Rettore viene soltanto nel momento in cui c'è

l'elezione del nuovo Rettore, come adesso, perché c'è un interesse politico, mentre Università e Comune dovrebbero andare insieme.

Consigliere Fanti, lo sa che noi andiamo a fare lezione al Raffaello, a Medicina? Fanti è scomparso, lo dico alla Rossini. Andiamo al Raffaello, poi andiamo qualche volta anche al Vittoria, quindi è molto comodo per noi e per gli studenti, molto comodo. Il Centro Servizi che è stato edificato al tempo del Rettore Pellacani e Gelmini, non è sufficiente, quindi dal Policlinico esondiamo. Il Campus di Via Campi è tristissimo, fatiscente. Il Campus di Ingegneria è magnifico, ma questo fu il merito di vecchi Sindaci che citerò.

Spargere gli studenti, i quali invece hanno bisogno di vivere insieme. Penso che molti avranno visto i Campus Universitari americani, dove c'è un vivere insieme non uno a San Barnaba, uno alla ex Corni, uno alla ex Costellazioni. No, è vivere insieme, condividere aule, mense, sport, cultura. Pensare ad una ventina di alloggi destinati a residenza per studenti e ricercatori all'R-Nord per dare sicurezza all'area, mi dà ai brividi. Non dobbiamo dare sicurezza mettendo lì gli studenti, ma gli studenti cadranno nel mondo dell'insicurezza. Peraltro soluzioni simili a San Barnaba e Sant'Eufemia vanno incontro a carenza di alloggi che sono per il centro storico, per la gente che abita in centro storico, che spesso è gente anziana.

Così sale il cosiddetto *Student Housing*, in costruzione l'area ex Fonderia Corni, dove sono previsti 366 posti letto destinati non solo a studenti, ma anche a cosiddetti *young professional*, più un 10 per cento di camere per soggiorni brevi – non posso usare una parola brutta, diciamo un *cocktail*, per non usare un'altra parola che inizia per c – può calzare con la logica della rigenerazione urbana ma non con il Campus. Le Costellazioni erano uno studentato, un magnifico studentato, voluto e fatto dall'Ateneo, riservato agli studenti con sale di studio, ricreazione, mensa ed era anche ubicato nel luogo giusto. C'è stata una distruzione, sapete cosa è successo.

Non è che l'Amministrazione comunale modenese abbia mai brillato di grande interesse verso l'Ateneo, a mia memoria, da almeno trent'anni. Senz'altro l'Ottavo Campale è una proposta straordinaria. Io sono unica tra maggioranza e minoranza, isolata, spoglia, ma veramente questa è un'occasione da abbracciare perché è una zona ideale come posizione, come dimensioni, come struttura. Come l'Ottavo Campale non c'è in città e non si possono spargerne gli studenti dovunque, dicendo che poi devono radunarsi da qualche parte o magari nella movida la sera in qualche zona per parlarsi. Avete visto che un fiore all'occhiello, di cui andare fieri e da sfruttare, è concertare come per esempio è stato l'effetto Giurisprudenza della zona Canalino San Geminiano, che ha portato richiesta anche nella zona.

Gli unici Sindaci che hanno veramente fatto qualcosa per la città sono stati il Sindaco Del Monte – concludo – che negli anni '80 mise a disposizione il Foro Boario, una struttura meravigliosa per Economia e Commercio, e il Sindaco Beccaria che nei primi anni '90 donò all'Ateneo il terreno su cui costruì il Campus di Ingegneria, creando adiacenti i fatiscenti Campus di Scienza e di Medicina. Io ci ho studiato e sono peggiorati nel tempo, quando vado a fare lezione, anche in Via Campi. Dopo di loro il nulla.

Io penso che veramente bisognerebbe smuovere, smantellare i conflitti, perché quello che propone la consigliera Rossini è veramente una soluzione d'oro per Modena. Bologna non se la può permettere e vorrei veramente vedere questo Consiglio, una volta per tutte, coeso.

Mi taccio, grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliera. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente, saluto tutti voi.

Sono assolutamente in linea con quanto ha detto ora la professoressa Modena, Consigliera e professoressa. Devo dire che sul tema dell'università sono intervenuto anche in questi giorni perché sento anch'io che in questo momento c'è bisogno di un cambio di passo, quindi oggi è un'occasione per affrontare il tema università. L'Università non è qualcosa di assolutamente isolato dalla città,

ma fa parte del nostro tessuto cittadino e con questa dobbiamo sempre dialogare ed essere in continua relazione.

Già sei anni fa il partito di cui faccio parte, la Lega, propose nel programma elettorale la costituzione di un Campus universitario di cui sentivamo assolutamente la necessità, anche perché il mondo stava andando in quella direzione. Se noi vediamo in giro per il mondo, io ho girato ed ho visto tante università in giro per il mondo, quasi tutti i Paesi più evoluti hanno o delle vere città universitarie, o hanno dei Campus dove esiste questa relazione stretta tra gli studenti, tra i docenti, tra i ricercatori. È inteso proprio nel senso di *universitas*, di insieme di cose, insieme di persone, dove c'è una contaminazione continua gli uni con gli altri. Questo favorisce lo studio, favorisce la formazione di idee e quindi aiuta a far crescere un'università e, con essa, anche una città.

Mi sembra che oggi si stia andando un po' nella direzione opposta: invece di concentrare si tende a disperdere, allora vediamo che è venuta fuori questa idea dell'università diffusa a Modena. Gli studenti devono muoversi da un posto all'alto della città, hanno bisogno sempre di più mezzi, crea anche inquinamento tra l'altro, un eccessivo utilizzo dei mezzi pubblici o privati, fa perdere tempo e isola spesso gli studenti, quindi anche questa idea mi sembra assolutamente discutibile.

In più questa dispersione si è verificata anche apprendendo dei centri a Mirandola, a Carpi, a Mantova, che fondamentalmente hanno avuto come obiettivo quello di rendere più deboli il centro universitario di Modena. Credo che lo spazio dell'Ottavo Campale può essere l'evoluzione della nostra originale idea di fare un Campus in Via Minotauro dove c'era il deposito dell'aeronautica, è l'attuale evoluzione direi. Può essere un'idea ottima perché può essere anche il luogo dove puoi fare gli alloggi, dove puoi fare delle aule, dove puoi fare degli spazi di condivisione per chi vive all'università. Chi vive l'Università sono gli studenti ma anche un mare di altra gente: i docenti, i ricercatori ma anche una quantità di persone enorme. Questo può aiutare le relazioni, i rapporti ed avere un'università più efficiente.

A volte ho l'impressione che la città di Modena non si rende conto dell'importanza della nostra università. La nostra è una delle università più antiche del mondo, ha una storia di 850 anni, è un'università che è stato un punto di riferimento non solo nazionale e per tantissimo tempo in tantissime materie. Abbiamo avuto dei ricercatori di altissimo livello, per cui questo capitale che abbiamo lo dobbiamo saper fruttare sempre di più, dobbiamo farlo funzionare sempre di più e dobbiamo investirci. Oggi io e la consigliera Modena abbiamo l'impressione che l'Università di Modena si sia un po' provincializzata. È chiaro che ci sono dei progetti di ricerca comuni con tanti altri Paesi, però ho girato in tante università, andavo negli Stati Uniti, ero a Buffalo, ero a Göteborg, ero a Stoccolma, e c'era un mare di gente proveniente da tutto il mondo. C'erano dall'Oriente, dalla Cina, dal Giappone, qui siamo ancora un po' chiusi. Quindi io dico apriamoci, apriamoci perché l'Università ha bisogno di aprirsi e ha bisogno anche di far tornare tanti ricercatori che sono andati all'estero e che oggi, con le azioni che sta portando avanti il governo di centro-destra, possono ritornare. Ci sono infatti delle condizioni economiche e dei vantaggi che possono così fare in modo che quelle esperienze che queste persone hanno fatte altrove, possano essere inserite nel nostro contesto per aiutare l'Università di Modena a evolversi ulteriormente, ad andare ancora più avanti.

Modena deve diventare sempre di più una città del sapere se vuole supportare le sue aziende, se vuole favorire lo sviluppo tecnologico, se vuole aiutare quella che sarà la trasformazione che vivremo nei prossimi anni, che sarà velocissima. Prepariamoci tutti perché sarà un'evoluzione spaventosa e abbiamo bisogno di essere pronti a livello universitario, ma probabilmente dovremo essere pronti anche noi come istituzioni perché dovremo sicuramente essere in grado di essere più reattivi, più veloci. Dovranno essere pronte anche le nostre aziende, perché altrimenti tutta la macchina economica della città rischia di fermarsi.

Quindi, per chiudere, credo che noi dobbiamo essere in grado di gestire il cambiamento sociale, economico, industriale e anche culturale che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni. Credo che avere il coraggio di partire con l'idea di un Campus possa essere il primo pezzo di questa trasformazione che pensiamo di poter attuare. È chiaro che noi come esponenti centrodestra ci daremo da fare, se le cose passeranno, per contribuire a fare pressione presso lo Stato, presso il

centro per avere i finanziamenti necessari, perché ovviamente senza soldi non si fa nulla. Quindi ognuno dovrà fare la sua parte per cercare di realizzare un'evoluzione ulteriore per la nostra cara Università.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Bertoldi. La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Signor Presidente, Consiglieri, devo ringraziare la consigliera Modena. Se il Sindaco Mezzetti smette un attimo di parlare, vorrei ricordare che lei, Consigliera, ha parlato di due cose – ma sono state tre in quel periodo lì – che questa città ha fatto. Tra le altre cose, due di queste recano negli atti la mia firma perché allora ero Assessore, mentre il Sindaco Mezzetti era Consigliere di Amministrazione insieme a me dell'Ateneo Modenese, quindi le conosciamo bene.

Lei ha parlato del Foro Boario, si ricorderà la polemica quando l'opposizione voleva i fornici chiusi, così oltre che sulle gradinate, li avremmo avuti anche il sottoportico. Ha parlato di Ingegneria e delle battaglie che ci furono all'interno di quella gente, ho firmato io il rogito, quindi ci credo. Credo però, avendo ascoltato il Consigliere Bertoldi, di non poter condividere la sua impostazione. Spadolini, tutte le volte che veniva, lo ricordava: Modena è una delle poche città europee che ha sempre avuto nella sua storia tre università negli ultimi 150 anni, ovvero l'Università degli Studi, l'Accademia di Scienze e Lettere d'Arte e l'Accademia Militare, quindi si è sempre caratterizzata con questo. Ora il problema cos'è? La battaglia che io ho fatto allora, non era facile il clima che c'era a Modena, che la città viveva con le sue università. Io andavo a Pisa, città piccolissima, a Pavia, e vedeo che queste città vivevano in simbiosi con le loro università, quindi abbiamo fatto uno sforzo per portare tutto dentro la città. Se non ci fosse stata Economia, forse la zona del Voltone e di Ramazzini sarebbe ancora degradata, adesso è corsa addirittura troppo. Questa idea di concentrare tutto è penalizzante per il resto del territorio provinciale e regionale.

Io mi sono laureato, e sono geloso di questo, all'Università di Modena con San Gimignano. Adesso si chiama Modena e Reggio e già mi piace poco, perché a San Gimignano è spuntata la testa quadra, quindi ho qualche perplessità su questo. Però, se l'università debba essere necessariamente integrata, qualcosa al territorio va dato.

Guardate, questa storia delle concentrazioni dei campus, io le trovo abbastanza superate, proprio perché il mondo va avanti, Giovanni, con una velocità estrema, le comunicazioni viaggiano in tempo reale, via telematica. Io purtroppo ho avuto una sorella ammalata, già trent'anni fa andava sempre a Parigi e il chirurgo disse: «Ma cosa viene a fare? Ci siamo già detti tutto», quindi questa storia di concentrare tutto lì lo trovo non dico pregiudizievole, ma non vedo questa necessità.

Vedo invece piuttosto – questo sì – il superamento di una preoccupazione che il Partito Comunista ha avuto in questa città per cinquant'anni nei confronti dell'Università. Soprattutto sul segmento dell'attività universitaria, quella che era la facoltà umanistica, perché c'era stato Bologna, Zangheri Zangherà, perché le facoltà umanistiche sono quelle piene di capi pericolosi, per usare la terminologia di Giusti, quindi si puntava sulla scienza e della tecnica, che erano invece i miti del socialismo reale di staliniana memoria. La battaglia che facemmo proprio cinquant'anni fa in occasione dell'ottavo centenario fu per la statizzazione di Economia, perché questa città se l'era fatta con le proprie risorse e con l'uso e il concorso del territorio. C'era il senatore Brezzi e lì ci fu qualcuno che disse: «Perché non facciamo una facoltà umanistica?» No, questo è passato solo dopo che si è andati avanti con il progetto di ingegneria perché quello era fondamentale, visto che avevamo una massa di gente.

Su questa storia delle concentrazioni, io continuo ad avere qualche perplessità. In quegli anni lì, quando Mezzetti era giovane e io un po' meno, venivano da tutto il mondo per guardare il modello modenese perché piccolo era bello. Adesso sembra una maledizione che tutto quello che è piccolo deve essere maledetto. A questo non ci credo e ho delle grosse perplessità, anche perché vorrebbe dire stravolgere il rapporto con il territorio. Questo perché ovviamente per le localizzazioni diverse,

nel momento in cui le informazioni viaggiano in tempo reale via internet, si stravolge in parte tutto quello che è stato fatto e io non vedo questi miglioramenti.
Vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Ballestrazzi. La parola al consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie, Presidente. Direi che la mozione che ci sottopongono i colleghi di centro-destra contenga di fatto due questioni: da una parte l'idea di città universitaria, l'altra invece è la proposta nello specifico. Sull'idea di Città universitaria abbiamo discusso diverse volte, discutiamo oggi, ne discutiamo ancora, credo che sia sempre giusto discuterne. Resta una differenza fondamentale alla quale faceva già riferimento poco fa anche il consigliere Ballestrazzi, in modo più compiuto e ripetuto noi l'abbiamo espresso tante volte anche in documenti ufficiali, lo facciamo anche oggi all'interno del dibattito. Crediamo di più in una città universitaria con un campus diffuso, voi insistete per il grande Campus. Ci sta continuare a discutere, credo che faccia sempre bene.

Al di là di questo, dove probabilmente anche altri interverranno, io vorrei invece entrare più nello specifico della proposta che fate, perché è davvero bizzarra, forse ancora di più di quella che avete fatto per il parcheggio presso l'ex INAM. In quella occasione chiedevate al Consiglio Comunale di esprimersi su quello che un soggetto terzo, la ASL, avrebbe dovuto fare su un suo edificio. Qui dovremmo esprimerci su quello che dovrebbe fare l'Università, quello che dovrebbe fare il Ministero della Difesa e quello che dovrebbe fare il Demanio militare. Soprattutto lo facciamo senza fare i conti con l'oste, perché quell'area, quegli edifici, se non vado errato, sono tutt'ora di proprietà del Ministero della Difesa e del Demanio Militare. Pensare che il Consiglio Comunale si esprima per andare a mettersi d'accordo cercando di convincere l'Università, che poi bisogna andare al Ministero per convincerli a loro volta di fare lì questo Campus, torno a dire che è un po' bizzarro. È bizzarro al di là della procedura, anche nello specifico, perché credo che sia noto che legittimo, sia legittimo che noto, che da quell'area il Ministero, in particolare il Demanio militare, intende a massimizzare il profitto. Si è discusso di quell'area in Consiglio Comunale negli anni precedenti, se non ricordo male si chiamava «Piano Caserme», all'inizio della scorsa Consiliatura, attraverso il Demanio militare il Ministero della Difesa intende a massimizzare il profitto di quell'area per fare interventi importanti in città di riqualificazione degli atti sui beni, dal Palazzo Ducale, dall'Accademia, alle altre caserme e cose di questo genere.

Quindi noi dovremmo dire al Demanio militare e al Ministero della difesa, invece di massimizzare il tuo profitto per fare gli atti interventi, metti a disposizione l'area, casomai ti paghi da solo dal Ministero della Ricerca al Ministero della Difesa e tiri anche fuori i soldi per costruire il Campus. Beh, credo che davvero sia una proposta di tipo bizzarro. Sarebbe stato diverso se, all'interno di tutto l'iter del federalismo demaniale che ha riguardato certamente attraverso il Piano delle Caserme anche il Demanio militare, quest'ultimo avesse detto: «Di quell'area non sappiamo che cosa farcene, se l'Amministrazione locale ha dei progetti interessanti, ben vengano». A quel punto il territorio, casomai anche in modo più ampio che quello che proponete voi, poteva essere un'ipotesi percorribile se si fosse proposto per questo tipo di progetto o per questo tipo di intervento. Manca il presupposto fondamentale: la disponibilità di quell'area, che a tutt'oggi sembra destinata a tutt'altro fine, a tutt'altro obiettivo”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere, la parola alla consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente, buon pomeriggio a tutti e a tutte.

Una breve riflessione sul tema di Modena città universitaria, riprendendo in parte alcune considerazioni che ha fatto il consigliere Poggi. Nel mio intervento voglio analizzare che cosa può fare l'Amministrazione e noi come rappresentanti dei cittadini e delle cittadine, perché ogni istituzione ha i suoi compiti, le sue competenze e le sue responsabilità.

Tornando all'accordo del 2020 che è stato citato anche dall'Assessore, che più volte nelle discussioni in Consiglio è emerso, ci sono diversi impegni tra le parti, tra l'Università e l'Amministrazione. Credo che quello che si debba fare in questo momento è andare a guardare rispetto a quell'accordo, che comunque metteva giù degli impegni e anche dei percorsi – perché non è che si può fare tutto e subito – a che punto è l'Amministrazione rispetto a quegli impegni, quello che si è realizzato, quello che si sta realizzando e quello che ancora invece è in divenire. Sicuramente, come è emerso e come ha ricordato anche il consigliere Fanti nella sua interrogazione, c'è sicuramente tutto il tema degli affitti, dell'abitazione, del luogo dell'abitare, però sappiamo che questo è un problema diffuso in città, per usare un aggettivo che più volte è emerso questo pomeriggio, con diverse cause su cui tra l'altro questo Consiglio ha più volte discusso.

L'altro tema è quello degli spazi, dei luoghi dello studio, quindi c'è stato sicuramente un avanzamento nel mettere a disposizione spazi per gli studenti e per le studentesse, però sappiamo ad esempio che una delle grandi richieste sono gli orari serali e soprattutto la domenica, dove c'è richiesta e purtroppo gli spazi non sono sempre così disponibili. È una richiesta che viene da più parti e questo è un punto su cui l'Amministrazione può continuare a lavorare, perché è vero che anche solo andando a guardare gli spazi a disposizione che si ritrovano nei siti – che tra l'altro si rilanciano tra quello del Comune e quello dell'Università – vediamo ad esempio che si sono aggiunte le sale studio presso la Polisportiva San Faustino. È una zona che comunque non era prettamente universitaria, però è una zona dove tra l'altro io abito e oggi lì diversi studenti hanno trovato abitazione, quindi anche questo è un passo che è stato fatto ed è andato avanti.

Quello che io chiedo alla Giunta è di tenere ben presente gli impegni che ci sono in quell'accordo e tenere una *roadmap* stretta per aggiornare il Consiglio sugli obiettivi raggiunti, sempre tenendo un *feedback* con i bisogni, in questo caso degli studenti e delle studentesse.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, la parola alla consigliera Ferrari, prego”.

La consigliera FERRARI: “Grazie, Presidente. In merito alla mozione diciamo che in linea di massima gli obiettivi potrebbero essere condivisibili. Apprezziamo molto vari passaggi, vari riferimenti all'internazionalità, alla necessità di rafforzare lo scambio culturale, all'importanza di prevedere degli alloggi a costo accessibile e di una città a misura di studente. Chiaramente questi sono obiettivi a cui diciamo di sì, ma questa proposta in concreto non ci convince del tutto per due ordini di motivazioni: da una parte c'è la questione delle risorse. Ci sembra che il progetto sia un po' troppo ambizioso, non si capisce bene dove si possono trovare le risorse, non si capisce bene come si possa fare e siamo comunque reduci da una discussione sul Bilancio dove ci siamo resi conto che di risorse in città non ce ne sono così tante, sono poco diffuse, quindi dal punto di vista delle risorse siamo molto dubiosi. Dall'altra parte c'è la questione della posizione.

Ecco, a me non sembra una posizione così congrua – questo lo dico da non recentissima, ma quasi, studente universitaria che ha finito l'università da poco – e penso un attimo a quelle che sono le zone di interesse degli studenti che non si situano esattamente in quella parte della città. Oltre al fatto proprio delle strutture, delle università, perché in quel caso l'ex Ottavo Campale potrebbe essere comodo e raggiungibile dal centro, da Economia, magari da Giurisprudenza, però sappiamo anche che in centro ci sono già delle strutture: c'è il Sant'Eufemia nuova, c'è il San Carlo, c'è il San Filippo Neri. Sarebbe secondo me opportuno pensare a un altro luogo della città o comunque proseguire nell'idea di un Campus che sia diffuso.

Io sono d'accordo con il consigliere Ballestrazzi, di certo non è pregiudizievole, ma non la vedo neanche una questione così necessaria. Non mi sembra un impedimento alla realizzazione di una vita universitaria che possa essere piena. Ecco, io penso anche che l'idea di diffondere il benessere dell'università, quindi il benessere che dà l'università e il benessere che riceve l'università, possa essere qualcosa di logico e che possa andare ad integrarsi in tutta la città, come poi adesso è. Perché, se ripercorro mentalmente il centro che parte dal Novi Sad e va fino all'inizio di Via Emilia

Est e al Policlinico, vedo tutte le facoltà che si integrano nelle varie zone, nelle varie vie della città e ne vedo un ritorno che effettivamente ha un senso, cioè crea un circolo virtuoso. Come diceva prima il consigliere Balestrazzi, l'università rende molto più sicura una zona che ha le sue problematiche, lo sappiamo. Nel cuore del centro c'è Giurisprudenza, quindi si creano anche tutte le attività che sono giuste per l'università, come le copisterie, i bar, i ristorantini. Insomma, diciamo che in questa modalità tutta la città ne può beneficiare e l'università può beneficiare di tutta la città.

Prima sentivo il consigliere Bertoldi che parlava di Göteborg, ma forse dobbiamo partire da delle cose più semplici, non pensare che potremmo mai arrivare a Göteborg. A Modena le biblioteche non sono aperte di sera, quindi partiamo veramente dalle basi, partiamo dall'abc, quella è una cosa da prendere in considerazione. Come possiamo parlare di scambio culturale, di aggregazione tra gli studenti e come possiamo anche parlare di sicurezza se non abbiamo delle biblioteche aperte alla sera? Quelle sono il primo punto di socialità, il primo punto dove gli studenti si possono trovare senza per forza dover spendere i soldi, senza per forza dover aggregarsi attorno a delle attività che prevedono il consumo di alcol e quant'altro. Sono dei luoghi sicuri dove gli studenti possono anche sostare e possono sostare gli studenti che magari provengono dalla provincia e che hanno dei momenti di vuoto. Sono dei luoghi dove possono andare gratuitamente, accedere e studiare. Ho finito".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti.

L'interrogazione del consigliere Fanti a me fa capire – poi avrò capito male io – che effettivamente quantomeno lui vorrebbe un Campus, perché parla di un Ateneo progettato all'internazionalità, dice che è necessario offrire moderne tecnologie, immobili accoglienti, funzionali, collegamenti con i mezzi pubblici, riqualificare vicinanza al centro storico. Fa riferimento a 16 mila studenti di cui un terzo fuori sede, quindi almeno 5 mila studenti fuori sede. Il Campus diffuso francamente secondo me e secondo noi, non è un Campus. La controprova alle vostre perplessità non c'è.

Quello che sappiamo è che ci sono degli studenti che sono a Baggiovara, alcuni all'R - Nord, una aggredita, forse più di altri, non so come vivono, alcuni in Via Campi in un complesso che non mi sembra che sia al massimo dell'efficienza. Contrariamente a quello che ho sentito dire, il futuro sembra proprio che vada in direzione di questi Campus, perché l'Università Cattolica sta rigenerando l'ex caserma Garibaldi, Città Studi idem e poi anche l'Università di Padova, che è entrata in proprietà dell'ex caserma Piave. Progetti che sono, sì grandiosi, ma Modena è una città grandiosa, perlomeno per noi. Progetti che hanno comportato decine di milioni di euro, che però hanno fatto affacciarsi tantissimi studi di architettura tra i più noti a livello italiano e internazionale. Per Padova parliamo di 80 milioni, di cui 50 milioni finanziati dal Ministero, poi sono subentrati Fondazioni, in altri casi Cassa Depositi e Prestiti.

Se le cose si vogliono fare, si fanno, perché Modena le cose che volevate fare le avete fatte, non è che non sono state fatte. Quello che è piccolo – il consigliere Balestrazzi è uscito – però può essere anche grande, perché Modena è piccola ma è grande. L'Ottavo Campale è un'area a 600-700 metri mal contati dalla Ghirlandina, quindi dal centro storico, di 180 mila metri quadrati, di cui 26 mila sono già coperti. Quindi può dar vita a che cosa? A quello che è un vero e proprio Campus.

Quali sono le prerogative di un campus? Me le sono segnate perché sono tante: le attività extracurricolari, club, squadre sportive, eventi culturali, le sue tradizioni tipiche di un'università. Quindi abbiamo visto Padova, abbiamo visto Milano, non c'è bisogno di andare a San Diego. Gli spazi fisici, le biblioteche, le aree comuni, la partecipazione degli studenti a queste centralità, le residenze universitarie e dentro, in alcuni casi, addirittura ci sono gli hotel, le sistemazioni per i genitori a tre stelle. Mostre d'arte, spettacoli teatrali. Perché no? Anche la convivenza con i professori, quindi le relazioni accademiche che un domani possono consentire agli studenti di oggi di diventare accademici del domani.

Invece no, adesso abbiamo gli studenti sparpagliati qua e là, il gran progresso del centro storico francamente non lo vedo perché le attività chiudono, tra queste la copisteria vicino a Giurisprudenza – che io ho frequentato – francamente sulla base delle perplessità, di cui non abbiamo controprevalenza, lasciamo tutto così. Modena potrebbe avere le risorse perché, lo ripeto, se altri capoluoghi di provincia più piccoli di Modena le hanno trovate per distinguersi. Penso a Reggio Emilia ancora, sulla TAV, sul ponte di Calatrava, noi invece abbiamo perso il collegamento con la TAV, abbiamo perso il polo fieristico, abbiamo perso tantissime altre cose a benefici invece di altri, però Modena è Modena, è conosciuta in tutto il mondo per le sue eccellenze. Per noi invece non è necessario, non è fattibile, non ci sono i soldi.

Io penso che potrebbe essere un'occasione grandiosa che effettivamente darebbe a Modena di nuovo il lustro che merita, però penso che la perderemo insieme a tante altre.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Invito a prenotarsi se ci sono altre intenzioni di partecipare al dibattito, altrimenti si prosegue come detto, quindi con l'interrogante, l'Assessora e poi si procede al voto.

Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Se uno ha parlato la volta prima non può parlare la volta dopo. Parto da una considerazione che ho sentito fare dall'assessore Venturelli, il quale dice se non erro dal 2017 che il Patto per Modena Città sicura... Scusate, è un lapsus freudiano, l'accordo tra il Comune di Modena e l'Università era finalizzato proprio a migliorare l'accoglienza degli studenti. Direi che è sotto gli occhi di tutti che l'accoglienza degli studenti non ha avuto nessun tipo di miglioramento, anzi l'accoglienza è negli anni peggiorata, il problema delle residenze universitarie è nel tempo diventato sempre più problematico così come il reperimento di alloggi universitari. La finalità che dava l'accordo non è stata raggiunta.

Quando non si raggiungono le finalità che ci si propone, sarebbe saggio provare a vedere se ci sono altre soluzioni, perché è possibile che le soluzioni che si sono adottate non siano le migliori per riuscire a risolvere i problemi. Riteniamo che il concetto di Città universitaria diffusa, di Campus diffuso, non sia la soluzione innanzitutto al problema degli alloggi, perché lo abbiamo visto nei fatti che non è la soluzione, ma anche proprio all'attenzione che noi dobbiamo avere nei confronti degli studenti che arrivano nella nostra città, ben esplicitati dal consigliere Bertoldi e dalla collega Modena.

L'hanno detto bene perché il difetto della concezione della Città universitaria diffusa è che al centro non c'è lo studente, non c'è il ragazzo che viene qui a studiare ed è per questo che non funziona. Non c'è il ragazzo, ci sono altre esigenze, e lo ha detto bene sia il consigliere Poggi che ancor di più la collega Ferrari. Quest'ultima ha proprio detto che noi vediamo che questo concetto di Città universitaria diffusa è utile per cercare di risolvere il problema della sicurezza, di creare delle sinergie con i servizi presenti in città, quindi al centro c'è altro. È questo il punto che non condividiamo, assolutamente.

Questa concezione è molto chiara tra l'altro in una recentissima delibera del 26 marzo 2025, che ha approvato il nuovo accordo tra il Comune di Modena e CambiaMo per il progetto Antenne. Vi invito a leggerlo perché qui abbiamo proprio chiara la concezione di città universitaria diffusa, per cui si dice chiaramente che l'emergenza abitativa non è la priorità che noi andiamo a risolvere con questo accordo, che bisogna favorire l'autonomia abitativa dei giovani. Per favorire questa autonomia abitativa dei giovani, noi li mettiamo all'R Nord e diciamo che con prezzi calmierati i giovani, in cambio di un po' di volontariato, possono spendere meno in affitto.

Quindi lo traduco: noi avremo dei ragazzi che poveretti non riescono a trovare un alloggio, che vengono portati all'R - Nord in un posto dove certamente non si valorizzano i loro talenti, non hanno la possibilità di comunicare con altri studenti di altre nazionalità per riuscire a valorizzare quelli che sono gli aspetti culturali, di studio, di ricerca, eccetera, ma fanno volontariato, tra l'altro

volontariato non come vogliono loro, come vuole il Comune. Chiaramente questa è un'impostazione gramsciana, marxista, che io capisco sia vostra, però noi la respingiamo totalmente.

L'ultima cosa che voglio dire, e poi chiudo, è rivolta al consigliere Poggi. Quando noi ci sentiamo dire da voi che abbiamo delle idee bizzarre, è la volta che noi andiamo avanti, perché in realtà sono proprio queste vostre affermazioni che ci inducono a continuare, a perseverare. Le dirò di più, voi ci dite: «Noi abbiamo i progetti pronti e quando abbiamo i progetti pronti poi i finanziamenti si trovano, li dobbiamo avere pronti per poi attivarci quando arrivano i finanziamenti europei, regionali, e così via». Abbiamo dei percorsi per fare questo, nella passata Consiliatura abbiamo acquisito tanti beni demaniali, lo abbiamo fatto tante volte, quindi non è una cosa impossibile, bisogna solo metterci la testa e provare a farlo. Non c'è assolutamente nulla che non si possa fare.

Qui ci sarebbe da approvare un'idea e iniziare a mettere la terra, ovvero quello che noi chiediamo: un'idea che ha il pregio di mettere al centro dell'interesse della città non altre questioni, ma l'interesse degli studenti, il bene dei ragazzi che vengono qui a Modena per studiare e per confrontarsi su questioni che riguardano i loro studi, quelli che fanno i loro coetanei, l'attività di ricerca e di approfondimento. Quindi io ritengo che questa sia una mozione veramente nell'interesse dei giovani e della città, per cui sarebbe auspicabile che venisse approvata, anche se abbiamo già capito che lì ne apprenderà la maggioranza.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente.

Quella che ci viene proposto ancora una volta oggi è un, potremmo definirlo, un cavallo di battaglia storico del centro-destra modenese, ovvero la creazione di un Campus universitario centralizzato nella nostra città. Una proposta che però ha sollevato sempre non poche perplessità, non solo all'interno di questo gruppo, all'interno di questa maggioranza – che potrebbe essere poca cosa – ma anche all'interno della nostra città, tra i nostri cittadini e persino tra gli studenti universitari.

Quella del Campus, infatti, non è un semplice alloggio ma qualcosa di molto diverso e risponde ad un'idea, ad una visione di Università e di Città universitaria più che legittima, si intende, ma che è evidentemente completamente diversa da quella che oggi qui abbiamo raccontato e di quella che negli ultimi decenni a Modena abbiamo provato a raccontare e a mettere in pratica. Pare però che oggi scopriamo che l'Università di Modena non conti assolutamente nulla.

La città per cui questa Amministrazione, infatti, si è sempre battuta è una città inclusiva, vivibile, aperta, che favorisce l'integrazione e la collaborazione tra tutti i suoi attori sociali ed economici. In virtù di questa visione continuiamo a ritenere che un modello di Campus universitario centralizzato e separato dal contesto urbano non rappresenti la scelta migliore per la nostra comunità, e non la rappresenti nemmeno per gli studenti universitari. Dire che si è a favore del Campus non significa fare gli interessi universitari, tutti qui lo stiamo facendo ma con delle visioni diametralmente diverse.

In primo luogo vorrei sottolineare come la nostra città si sia sempre contraddistinta come esempio di coesione tra università, cultura, imprese e territori, in una parola comunità. La presenza di studenti e docenti nelle nostre piazze, nei nostri quartieri, nelle biblioteche comunali, nelle librerie, nei bar, nelle attività commerciali è un motore fondamentale per la vitalità economica ma soprattutto sociale e culturale di Modena e degli studenti stessi. Questo è il principale motivo per cui non apprezziamo il modello che ci viene proposto oggi al Centro della Stata, perché è di questo modello che stiamo discutendo, non del non fare o meno gli interessi degli studenti universitari, semplicemente di risposte diverse alla questione. Un Campus isolato, concentrato in unica area, non favorisce infatti la creazione di rete di relazioni con il nostro tessuto sociale. Al contrario, quello in cui abbiamo sempre creduto è un modello diffuso, che integri l'università con la città, che faccia in modo che gli studenti siano parte attiva della comunità locale, che possano vivere – ecco di nuovo

gli studenti al centro – lavorare, partecipare alla vita pubblica e soprattutto contribuire, ognuno per sé, al benessere della comunità.

Peraltro io ho l'impressione che in realtà i difensori e i propositori del Campus universitario, di Campus universitari – come studenti intendo e non come turisti saltuari – ne abbiano frequentati molto poco, perché in tutta Europa c'è un grande dibattito su quali siano gli aspetti positivi e gli aspetti negativi di un Campus universitario. È qualcosa, come è noto, di alieno rispetto a quella che è la tradizione storica, la tradizione universitaria della maggior parte delle città italiane. L'isolamento delle città, i costi elevati, la mancanza di diversità culturale e sociale, il sovraffollamento anche all'interno di questi stessi alloggi, la scarsa qualità degli spazi, l'eccessiva contrazione delle attività proposte, sono qualcosa con cui gli studenti, che vivono all'interno dei Campus universitari, si scontrano tutti i giorni.

Oltre alla tradizione storica però vi sono anche altre questioni che riguardano l'impossibilità o comunque la difficoltà e anche la scelta di non optare per un Campus universitario, le quali riguardano le specificità del sistema universitario italiano. A differenza di altri Paesi come gli Stati Uniti, dove questo modello è decisamente più affine e più diffuso, dove il sistema universitario però riceve ingenti sostegni pubblici e privati, in Italia il finanziamento delle università è spesso limitato. Lo hanno dimostrato peraltro le proteste di quei universitari che oggi pare vi stiano tanto a cuore, ma che due mesi fa erano in tutte le principali università a protestare contro i tagli alla ricerca, i tagli al fondo ordinario per 170 milioni e 350 milioni destinati alla stabilizzazione dei docenti universitari precari.

Permettetemi una digressione, visto che ne sono state fatte di diverse oggi. Vorrei fare riferimento a un esempio che è sempre stato il faro della nostra idea di Università vicino a noi, il modello bolognese. L'Università di Bologna, la più antica d'Europa, ha costruito la sua storia su un principio fondamentale: l'integrazione tra il mondo accademico e il territorio. O forse anche l'università di Bologna non è più tra le migliori università italiane? La città di Bologna non ha mai visto l'università come un'entità separata o distante, ma come una risorsa viva e pulsante che dialoga con la comunità, che si fonde con le strade, con le piazze e con la cultura cittadina. Questo modello ha creato una simbiosi particolare, che è diretta discendente della storia delle prime università italiane – quella di Bologna, quella di Pisa – che hanno sempre avuto una storia strettamente connessa alla realtà cittadina, ai quartieri, alle botteghe, agli spazi pubblici, dove studenti e cittadini fin dal Medioevo vivevano assieme. Le Università medievali, infatti, pur nascendo come luoghi di apprendimento, erano ambienti dinamici, in cui la cultura e la vita cittadina si mescolavano.

Ecco, collega Bertoldi, scomodare l'etimologia della parola *universitas* per difendere i Campus è quantomeno un po' sui generis, perché si può benissimo essere a favore del modello del Campus, siamo qui per sostenere tutte idee diverse, ma l'etimologia della parola *universitas* fa proprio riferimento all'idea che la comunità di studi non sia una comunità fisica, ma sia un insieme di studiosi. Invece, l'etimologia della parola *campus* fa riferimento – legittimo, per carità, non sono qui a dileggiarla, ma è l'esatto opposto – è invece un luogo fisico. Quindi è semplicemente un'idea completamente diversa, ribadisco legittima, ma diversa di modello universitario.

Concentriamoci, chiedo solo qualche secondo invece per dire quello che non funziona, quello che non va bene, quello che deve essere migliorato della nostra Università. Concentriamoci su quello che si può fare per implementare i servizi, a partire dal servizio pubblico. Io qui l'ho sempre detto, credo che mi si possa riconoscere quantomeno l'onestà intellettuale in questo: il nostro sistema di trasporto pubblico non è all'altezza della Città universitaria che vogliamo essere, così come i luoghi di condivisione, le sale studio, le biblioteche e gli alloggi universitari. Quindi continuiamo a difendere un modello, che è quello che ho descritto fino a questo momento, nell'idea di implementare quei servizi che possano migliorare la vita dei nostri studenti universitari.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. La parola al consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: "Grazie, Presidente, buongiorno a tutti.

A volte resto senza parole, però volevo fare un breve intervento, da una parte per ringraziare la professoressa Modena per la sostanziale testimonianza che ha fatto, perché chi più di un universitario può parlare di un'Università? In secondo luogo mi viene da sottolineare che nella nostra città, ogni qualvolta ci sia da discutere dell'utilizzo di un grande spazio, si aprono delle voragini. Mi vengono in mente le discussioni sull'ex MCM, su Sant'Agostino, sulle fonderie. Invece di essere un'opportunità, questi grandi spazi che la nostra città ci offre, sono visti come un problema. Francamente, credo che per il ruolo che noi abbiamo come propulsori della Modena del 2050 – o comunque avendo una visione che non sia legata all'oggi, ma che abbia un futuro più avanti – ritengo che questo sia assolutamente svilente.

L'altro aspetto che volevo ricordare è questo: sono molto d'accordo con quanto hanno detto sia la collega Ferrari che la collega Baracchi sul tema degli orari delle biblioteche. Io già feci a settembre un'interrogazione, in quanto ho sempre visto il sistema bibliotecario modenese come un fiore all'occhiello della nostra città, e le biblioteche come avamposto, sia sociale che anche culturale della nostra città. Proposi quello che è venuto fuori in questo dibattito, cioè un allargamento degli orari delle biblioteche, sia della biblioteca Delfini che di quelle di quartiere. Mi è stato risposto che gli orari attualmente predisposti sono assolutamente consoni alle esigenze degli studenti, quindi sostanzialmente che la mia era una preoccupazione inutile. Dal momento che mi è stato risposto così, chiedo magari ai colleghi di maggioranza di porre anche loro questa domanda, perché l'esigenza è reale. Evidentemente per una pregiudiziale rispetto a chi ha posto questa domanda, è finita lì.

Chiudo semplicemente affermando una cosa molto semplice, che io do per scontata ma non lo è: l'Università deve essere il centro propulsivo, culturale e scientifico di una città. Nel clima di crisi enorme che c'è in questi mesi, soprattutto nel comparto metalmeccanico – non c'è bisogno che ricordi vari esempi di grosse realtà in crisi della nostra città – una proposta come quella di un Campus universitario in cui concentrare gli investimenti pubblici e privati e creare un polo d'eccellenza di ricerca, che possa essere una risposta ed essere uno sprono al nostro tessuto industriale che lo chiede in modo veramente dirompente, sarebbe un'idea di buonsenso. Ma evidentemente, come abbiamo già visto altre volte, il buonsenso non fa parte di questa sala.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Franco, dire che il buonsenso non appartiene a tutti e 33, non lo so... Intervengo io per fatto personale, non ho bisogno del sollecito. Diciamo che io richiamerei un attimo.

Prego, Franco".

Il consigliere FRANCO: "Io non volevo essere offensivo e assolutamente chiedo scusa a chi si è sentito offeso. È evidente che però io mi sono sentito offeso intellettualmente nel momento in cui pongo una domanda in un'interrogazione, mi si dà una certa risposta e i colleghi della maggioranza pongono la stessa domanda. Questo vuol dire che evidentemente c'è un cortocircuito.

Comunque la mia non era un'intenzione di offendere nessuno e francamente non credo. È evidente però che a volte guardare uno specifico le proposte che vengono fatte anche dalla nostra parte, non sarebbe male.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliere, per il chiarimento. Evidentemente se c'è un Consigliere o una Consigliere della maggioranza che la pensa come lei è una buona cosa per l'onestà intellettuale di tutti e anche per il buon senso del Consiglio.

Prego, consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie, buonasera a tutti. Grazie al Consigliere che ha posto l'interrogazione, ai Consiglieri che hanno posto la mozione, all'Assessore che ha risposto e a tutti gli intervenuti. Volevo soltanto dire poche cose perché sono stato un po' sollecitato dal dibattito.

La prima questione riguarda la bizzarria che è stata citata dal consigliere Poggi, su cui vorrei ritornare. Noi oggi penso che possiamo dire, penso che siamo tutti d'accordo che è interesse della città che l'ottavo campale possa essere recuperato, restituito alla città e quindi che si debba lavorare su questo spazio. Ma noi oggi stiamo parlando di proposte che riguardano l'università e la bizzarria doppia di questa situazione è che l'università è autonoma.

Lo dice la Costituzione, lo dice l'articolo 33 della Costituzione che c'è l'autonomia dell'università, quindi mi pare che in questi anni l'Università abbia lavorato sul recupero degli spazi. L'ha citato l'Assessore su tanti interventi, ma si può anche andare a vedere il Piano Triennale del 2023/2025 di UNIMORE sulla parte edilizia e sulla parte di recupero, su quelli che sono stati gli obiettivi e quello che è stato fatto.

Personalmente penso che noi nella discussione che facciamo – che è giusta, che possiamo fare, ci mancherebbe, possiamo discutere di tutto – dobbiamo sempre tenere conto che stiamo parlando di un altro ente che è dotato di autonomia e che, peraltro, a breve andrà anche a rinnovo, quindi comunque ci dovrebbe essere anche un garbo penso istituzionale nel rapportarsi con le istituzioni presenti sulla città. Lo dico in generale, non è una polemica verso la mozione che chiaramente è stata presentata tempo fa, però penso ad esempio all'intervento del consigliere Bertoldi sui giornali dei giorni scorsi dove partendo... Posso parlare? Ho interrotto qualcuno?".

Il PRESIDENTE: "Direi che devi parlare".

Il consigliere BARBARI: "Partendo da questioni di indagini, su cui peraltro l'Università è parte lesa, ha attaccato l'Università e le politiche di Ateneo. Ognuno può fare, dire e pensare quello che vuole però, parlando come Consigliere comunale, secondo me dovremmo occuparci forse di più delle cose del Comune e poi, con le istituzioni presenti sul territorio, costruire delle sinergie. Mi fermo qua".

Il PRESIDENTE: "In generale cerchiamo di aiutarci, vale per tutti. Bertoldi, stava anche intervenendo il Presidente. Quando un Consigliere interviene sarebbe buona norma, oltre che da regolamento fargli esplicitare tutto quello che ritiene di dire a meno che – e spero di accorgermene io – travalichi, offenda o quant'altro. Dopodiché se uno ha il diritto di parlare, replicherà, o altrimenti se c'è necessità per fatto personale. Questa interruzione o il parlare sotto, non aiuta nessuno. Se ha mal interpretato il tuo pensiero ci sarà modo di dirlo. Punto. Grazie Barbari. Consigliera Modena, lei è già intervenuta, per cosa crede di intervenire?".

La consigliera MODENA: "Una precisazione che non riguarda questo contesto".

Il PRESIDENTE: "No, allora non la può fare. Non c'è la dichiarazione di voto, qui si interviene per fatto personale. Quindi se c'è un fatto personale perché è stata chiamata in causa... Grazie, poi avrà modo di recuperare eventualmente.

Ci sono altri interventi? Direi di no. Prego, Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Io intervengo per innanzitutto perché quello che è il fatto che ha dato vita a questa mozione nasce appunto da un'idea che viene da tutto il centro-destra. Ringrazio i colleghi del centro-destra che hanno, insieme a noi, contribuito a quella che era l'idea di una Modena diversa. C'è da dire la verità: è innegabile che partiamo da diversi punti di vista, è innegabile che ci sia una visione differente.

Su questo mi collego a quello che diceva prima la professoressa, ovvero che è normale che sia all'interno di un contesto politico dove ci sono varie posizioni, ma non dovrebbe far sì che ci siano

delle problematiche nel valutare o meno una posizione o un'altra nel merito di quello che è il documento presentato. Lo dico con grande tranquillità perché Fratelli d'Italia utilizza questo metro qua dentro e lo ha ampiamente dimostrato. Noi crediamo molto in una politica di contenuto, crediamo molto in una politica al servizio dei cittadini e se una mozione arriva dal Partito Democratico – come poteva essere quella dell'endometriosi che ci ha visto favorevoli – o da qualsiasi altro gruppo, la votiamo e non abbiamo problemi a farlo.

Entrando nel merito invece mi dispiace dire che questo non accada, però è lecito anche questo nel gioco delle parti, ognuno sceglie il metro che più preferisce. Iniziamo a dire che sulla questione relativa al Campus universitario, tralasciando quello che per Poggi è bizzarro perché ci torno dopo, è il fatto che venga valutato come qualcosa di impossibile. Noi avevamo presentato chiaramente all'interno del nostro programma la questione del Campus universitario consapevoli della questione del Demanio militare e consapevoli della pertinenza del Ministero. Io capisco che dalle vostre parti capitì spesso di pensare che noi non ragioniamo, ma vi garantisco che alle volte, prima di guardare gli altri, bisognerebbe guardarsi in casa, si diceva una volta.

È proprio perché abbiamo una visione differente e per la conformazione di quel pezzo di territorio. Ho sentito prima dire dalla consigliera Di Padova, mi perdoni: «Molte volte c'è anche un problema di spazi», ma l'Ottavo Campale sono 16 ettari. Pensate voi quanto spazio c'è e che cosa si può fare all'interno di 16 ettari. Poi è chiaro che ci sia una visione differente da quella che avete voi, che avete deciso di mettere gli studenti in giro per la città. Al netto di tutto crediamo che questa sia una visione fallimentare, non perché lo diciamo noi ma perché di fatto lo dicono gli stessi studenti.

Torno qua perché la Consigliera prima raccontava: «Guardate che se sentite dagli studenti...», ma è bizzarro – questa volta lo dico io rubando il termine a Poggi – che quando secondo voi viene un po' più comodo, chiediamo quello che può essere il pensiero dei modenesi. Quando si sa perché si sono espressi ed il pensiero è più dalla nostra parte, come può essere successo per esempio sulla questione dell'intitolazione del Parco a Pavarotti, non conta perché qua siamo sovrani noi. Questa è la visione tipicamente democratica che vi rappresenta.

Parlate del sistema in termini universitari e di quello che è l'Università Modena come se tutto funzionasse: abbiamo gli studenti in giro per la città, nessuno sa come prendere un autobus – se lo trova e se sa dove andare – però c'è da dire che su una cosa siamo bravissimi, perché noi ai fuorisede gli insegniamo a convivere con le baby gang, così ci fanno subito un po' il callo su quello che di fatto deve essere la dinamica di vivere all'interno dell'R Nord. Il consigliere Barbari ha parlato prima dell'autonomia dell'Università, ma il Comune di Modena fa accordi con l'Università praticamente, lo diceva prima l'Assessore, da tantissimo tempo e questa non è assolutamente l'autonomia. Si continua, sarà così, è stato così, sarà sempre così, quindi non abbiamo detto: «Andiamo e decidiamo noi per l'Università». All'interno di un contesto molto più ampio si può fare anche questo come accordo, quindi di fatto stiamo parlando del nulla, stiamo parlando della volontà di voler realizzare qualcosa che di fatto è molto alto a livello di quella che può essere una valutazione e a livello di ambizioni.

La consigliera Ferrari ha detto una cosa, mi sento di dire, più che grave, brutta a mio modesto avviso. Innanzitutto perché lei è come me – sembra meno magari – una Consigliera giovane, e dire che un progetto è così è di fatto dare un messaggio all'esterno sbagliatissimo ai giovani, a chi fa politica, a chi vede la città. Non è che fallisce chi si dà obiettivi alti e magari non li raggiunge, ma fallisce tutti i giorni chi si dà obiettivi bassi e li centra quotidianamente. Questa è una visione che le voglio dare e che mi auguro che possa portare avanti la vita della sua politica che è totalmente differente dalla mia.

Però, attenzione, perché quell'ambizione che noi abbiamo e che mettiamo, è proprio perché vogliamo che la nostra città sia di fatto all'avanguardia, sia avanti, sia internazionale, ma non per dire come lo dite voi: «No, siamo già internazionali», ma sia un modello da seguire. Questo è quello che vogliamo noi, sull'ambizione noi ci troverete sempre belli ambiziosi, perché è lì che si deve andare quando si vuole fare qualcosa di straordinario.

Concludo leggendovi un dato del 15 ottobre 2023: «Mi sono salvata perché ho corso più forte». Questa è una studentessa fuori sede che dormiva all'R-Nord, dove voi avete deciso che devono stare gli studenti. Verrebbe da sapere dal consigliere Poggi se anche questo, per lui, è bizzarro. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. La parola al consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie, Presidente. Con piacere provo a rimettere ancora una volta un po' di ordine in questo dibattito, dopo chi mi ha preceduto.

Partiamo dal primo punto. Non c'è un ostacolo a sostenere mozioni del centro-destra fino a sé stesso, come dice il consigliere Negrini, ovvero loro sono più avanti di noi perché alle volte sostengono le nostre mozioni. Una per intenderci, quella sulle endometriosi della dottoressa – dato che qua si citano i titoli e non il ruolo che ricopriamo – Ugolini, nonché Consigliera. Ricordo che anche noi abbiamo sostenuto una mozione di recente, varie negli anni a dire la verità, comunque cito intanto quella dell'illuminazione del monumento modenese per la giornata del ricordo del consigliere Pulitanò, che con piacere abbiamo sostenuto per ricordare tante persone che hanno perso la vita e hanno vissuto giorni tragici nel nostro Paese.

Mettendo ordine intanto su questo, passiamo a quello che riguarda invece il tema che stiamo affrontando. Non è che viene bocciata questa proposta perché è dell'opposizione della destra, è che non siamo d'accordo, siamo contrari a questa visione di Università. Lo abbiamo detto nei precedenti mandati e lo continuiamo a dire in questo, perché non è che ripetendo una cosa all'infinito ci convincete che diventa giusta a un certo punto, sicuramente continua a essere sbagliata nella nostra idea questa visione di Campus e di Università. Per noi non è una questione di chiudere all'interno di un unico luogo migliaia di studenti e studentesse in modo da poterlo proteggere meglio, magari mettendo forza armata all'esterno e qualcosa del genere, da quello che mi pare di capire, è un po' il sottotesto che si intuisce dai nostri colleghi di opposizione.

No, non è un arrampicarsi sugli specchi, consigliera Rossini, è che voi avete fatto una mescolanza di interventi e di temi che portano a pensare a questo. Detto questo, come dicevo è da proteggere fuori, chiudere lì e far sì che il resto della città viva la propria quotidianità e lì dentro c'è un mondo diverso. Qui sfatiamo l'altro mito perché non sarebbe un'innovazione rispetto al resto del mondo, anzi sarebbe un copiare tante altre parti del mondo che hanno questa visione ma che hanno contesti diversi da quello modenese. Credo proprio che il modello modenese, in questo sì, sia straordinario, seppur con tutti i problemi che ci sono e che non si negano, ma che gli studenti stessi portano avanti quotidianamente nelle richieste. Non sono quelle richieste di avere un Campus e un luogo dove essere, tra virgolette, ghettizzati, ma avere i servizi necessari per poter svolgere appieno la propria vita da universitari e da giovani cittadini della nostra città.

Presidente, quando si interviene da questo lato mentre parlano loro, chiedono che veniamo richiamati, io non chiedo che vengano richiamati, ma faccio notare che sono anche peggio in queste occasioni.

Detto questo, ho perso anche il filo. Dicevo che il sondaggio, consigliere Negrini, è stato fatto, ne sono stati fatti vari e non è mai uscito. Quello che chiedono evidentemente alcuni rappresentanti di gruppi studenteschi a voi vicini non sono la maggioranza, come lo dimostrano spesso nelle elezioni all'interno dei nostri Atenei.

Concludo dicendo che credo che sia un valore aggiunto per la città, per quello che può trarre la città dall'avere un'università diffusa tra le proprie vie, nei propri spazi, nei propri rioni, in quello appunto che c'è nello scambio tra la popolazione e quella che è invece la popolazione universitaria che ne fa parte, che ne garantisce un pezzo. Questo è un valore sicuramente culturale, un valore sociale, un valore economico, consigliere Barbari. Dato che lei ha citato la copisteria di Giurisprudenza, le faccio notare che attorno a Giurisprudenza ci sono almeno quattro copisterie, forse è questo che ha inciso sulla possibilità di avere vita di quell'esercizio economico. Anzi, andare a creare un unico spazio sicuramente va a incidere in campo economico perché riduce sicuramente il beneficio

economico che diverse attività possono avere in giro per la città, a scapito magari solo di alcune che sono attorno all'area destinata a questi servizi e quindi diventano sicuramente meno rispetto a quelle che oggi sono”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Mazzi. Grazie, Manicardi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente, brevemente perché non pensavo di intervenire. Devo dire però che ho sentito e ascoltato il dibattito, sinceramente vado via con una certa impressione. Io chiaramente sono tra i sottoscrittori della mozione, quindi la mia posizione è abbastanza chiara. Devo dire che, ascoltando gli interventi della maggioranza, sinceramente rimango abbastanza colpito – non penso di dare un giudizio in questo senso ma di esprimere una valutazione – che comunque i vari argomenti che ho sentito erano inconsistenti, con un'eccezione. Nel senso che sentivo soprattutto una serie di ragionamenti più in generale sul discorso dell'Università, sul discorso del rapporto tra studenti e città, del rapporto tra Comune e Università. Alcuni brusii che ci sono stati soprattutto da queste parti, mi sembra che fossero soprattutto perché a volte sentivano alcune osservazioni, alcune riflessioni che sembravano davvero un modo per cercare di argomentare una posizione, ma la percezione – voglio cercare di essere il più obiettivo possibile - era che fosse un po' di difficile argomentazione per sostenere la contrarietà a questa proposta, se non facendo riferimento appunto a questo modello diffuso di cui però vari hanno evidenziati i limiti.

Tra l'altro ringrazio molto sia la professoressa Consigliera Modena, sia il consigliere Bertoldi, perché direi che su questo hanno espresso delle esperienze e delle riflessioni portate da un loro vissuto, che direi fossero molto competenti e molto chiare.

Rispetto a questo, l'unica riflessione di contenuto era quella del consigliere Poggi, rispetto al fatto che comunque è chiaro che il discorso che si vuole proporre – e che sostanzialmente ha ripreso – non è un discorso semplice, nel senso che si tratta di mettere attorno a un tavolo più soggetti per i quali non è detto che questi abbiano le stesse nostre valutazioni in merito a quello che si vuole fare dell'Ottavo Campale. In particolare parliamo sia del Demanio che dell'Università.

In questo momento, a mio avviso, cogliamo una volontà a volte negli interventi basata sulla non conoscenza in dettaglio delle questioni ed un chiudere l'argomento parlando di altro.

Scusate, apro una piccolissima parentesi rispetto a quello che diceva il consigliere Manicardi: noi ci troviamo di fronte al fatto che come centrodestra, non solo rispetto al discorso che si citava prima della mozione sull'endometriosi della dottoressa Ugolini che abbiamo sostenuto, ma ad esempio anche in sede di Bilancio – una sede molto delicata – mentre la maggioranza ha bocciato tutti i nostri emendamenti – a parte quello Bertoldi per cui c'era stato un accordo previo – come minoranze in autonomia abbiamo scelto di sostenere 4 o 5 emendamenti della maggioranza perché ritenevamo che fossero buoni. Mi riferisco a quello del cavalcavia Mazzoni, quello delle cure domiciliari ed altri emendamenti. Penso che se riusciamo quindi a sviluppare una logica di confronto e di dialogo che porti a volte anche a qualche risultato condiviso, non farebbe male.

In questo senso la mia proposta – non so però, signor Presidente, in che termini possa essere fatta concretamente – sarebbe quella di sospendere la votazione su questa mozione o ritirarla temporaneamente, se la proponente è d'accordo, dedicando una Commissione – non so se quale sia quella più competente, forse la Risorse – chiedendo un incontro con i soggetti del Demanio e dell'Università per capire se c'è un interesse da parte loro su questa cosa e come la pensano. Questo in modo tale poi da fare appunto dei passaggi ulteriori che potrebbero magari trovare una condivisione maggiore da tutte le parti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola a Bignardi dico solo una cosa: la mozione è un documento fatto da coloro che l'hanno sottoscritta, proposta e illustrata e quindi, come tale, è nella disponibilità di coloro che l'hanno proposta. È una scelta organizzativa e politica la volontà di

sosperderla nella votazione, su questo non posso certo prendere posizione io, è una valutazione vostra. La seconda parte della richiesta non può essere risolta qui, probabilmente ci vuole un confronto o forse anche un ulteriore atto che è quello di un approfondimento, indipendentemente dalle sorti della mozione che in questo caso potrebbe venire sospesa, sul tema Università, Campus, benefici.

Adesso continuiamo il dibattito, è ovvio che prima dell'eventuale votazione, se non so niente, io metto in votazione. Diversamente, a partire dal primo firmatario ai gruppi proponenti, mi dovete dire qualcosa e se intendete sosperderla. Come sapete, la sospensione non pregiudica alcun diritto, può essere sempre riproposta. Certo, abbiamo fatto un lungo dibattito di un'ora e mezza, comunque non è mai inutile il confronto. Eventualmente sarebbe poi il vostro diritto riproporla almeno per la votazione una volta successiva.

Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie, Presidente. Quando tirano fuori l'R- Nord io non ce la faccio a tenermi, nel senso che mi ballano i polsi perché l'idea di mettere in posti come l'R-Nord delle funzioni positive – come è stata la farmacia, l'Aldi prima della Coop, lo studentato – è uno strumento per migliorare quella zona. Fa parte proprio degli strumenti che possono essere utilizzati in una visione che non prevede che io dia la 220 alla gente in giro per la città. Quindi se io prevedo il teaser ovviamente voglio tutti gli studenti, possibilmente con alcune caratteristiche, tutti nello stesso posto protetti, magari come nel Paese Sudafrica con un bel muro che divide una zona da un'altra.

No, non è la nostra visione: noi immaginiamo una città dove le zone si mescolano. Questo riduce le tensioni – come al contrario delle scuole solo femminili o solo maschili – è lo stesso concetto, quindi all'R-Nord è utile che ci sia uno studentato. Poi capisco, perché questa conversazione l'abbiamo avuta anche in privato con alcuni del centrodestra, che se si immaginano una ragazzina di 19 anni all'R-Nord si disturbano, ma all'R-Nord c'è un portierato, ci sono degli altri studenti, non è che prendo una persona e la metto nella piazza dello spaccio.

Devo sempre capire quanto la paura mi misura. Teniamo presente che una persona che tendenzialmente non è strutturata è molto probabile – tanto è vero che è un problema italiano – che non esca di casa, quindi ben vengano gli studenti che escono di casa e cambiano città, si affrancano dalla grande chioccia familiare – dove non intendo solo la madre ma intendo la famiglia- e vengano qui. Io personalmente ho studiato a Milano, passavo attraverso la stazione centrale che allora non era particolarmente famosa per essere uno dei posti migliori del mondo, ma non è mai successo niente. Il fatto che ci fosse un flusso ha fatto sì che questa cosa migliorasse, quindi parto da questo preambolo che non sento bisogno di rifare, l'ho detto 200 volte.

Continuiamo a dire che mettere gli studenti in R Nord è sbagliato, ma non lo è, è proprio l'idea che ha la sinistra di risolvere il problema, mettendo delle funzioni che migliorano l'area. Invece c'è una visione di destra, che per fortuna in questa città è minoritaria, che va in giro a dare la 220. Non è la nostra modalità. Sono un Consigliere di sinistra, nonostante mi abbiano messo a questo lato dell'emiciclo.

Parlando di Campus, secondo me non è solo un punto di Campus sì, Campus no, è una questione del fatto che la progettualità dell'Università deve essere ampliata e più condivisa con l'Amministrazione. Quest'ultima infatti deve poter prevedere cosa fare non solo su un Campus, ma l'Assessora all'Urbanistica potrebbe avere un'idea perché l'università vuole allargare il Dipartimento di Meccatronica, quindi insieme all'Assessorato si dice: «Come facciamo a gestire i flussi nei prossimi 5, 10, 20, 30 anni?». Questo perché tra i banchi della destra a volte si ragiona in giorni, tra quelli di sinistra cerchiamo di ragionare in anni, mentre una buona politica dovrebbe ragionare in secoli.

A fronte di questo, vi dico perché sono contrario al Campus: io l'ho vissuto a Milano, capisco la bellezza del Campus da alcuni punti di vista, ma a Modena o prendiamo – come diceva la Consigliera – e creiamo un Campus facendo un ghetto degli universitari. In questo momento

l'Università è diffusa a Modena quindi non è possibile tecnicamente, perché il Campus prevede che io esca in mutande, mi metto il jeans e casco in università. Questa cosa qua non si può perché ce l'abbiamo una Università in Foro Boario, una in Via Campi, ne abbiamo una adesso a Carpi. Girano in bicicletta, a Milano c'ero in quel posto lì e ti dico che lo studente ha lo zaino in spalla e non ha i soldi per il taxi.

Indipendentemente da questo, ci sono alcuni punti che vorrei toccare, ovvero l'impianto ambientale urbanistico, secondo il quale c'è sicuramente una problematica di natura urbanistica e ambientale. Se prendiamo una bella zona vicino alla rotonda, per cambiare idea, ci mettiamo una bella tirata di cemento e facciamo un'altra bella Università e abbiamo un problema di aver consumato ulteriore suolo. Sicuramente c'è un problema di costi e finanziamenti pubblici: abbiamo appena provato il Bilancio, siamo andati a prendere i 300.000 euro di qua e di là per riuscire a far quadrare i conti, ovviamente un Campus è gratis. Abbiamo un problema sui costi, secondo me.

L'influenza sul mercato immobiliare, la apro e la chiudo perché è controintuitivo: un Campus aumenta i valori di affitto per gli studenti. Uno si chiede: «Ma come è possibile?». Perché dove c'è un'Università con un Campus, l'Università chiama più studenti e non tutti gli studenti si infilano nel Campus. Aggiungo, quelli che non si infilano nel Campus sono solitamente quelli con più soldini a casa, quindi questa cosa qua fa una pressione verso l'alto. Poi è ovvio che dico che la prima legge della macroeconomia è se c'è maggiore offerta, i prezzi si abbassano. Si, è la prima delle leggi della macroeconomia, non è tutta la macroeconomia, quindi leggiamoci anche il resto.

Abbiamo poi il problema dei servizi: se io prendo un Campus e ci ficco dentro tutti gli studenti che posso, pompo l'Università e le diamo tutti questi ormoni, dopo ho un problema di sovraccarico dei servizi. Difatti nell'area dove ci sono gli studenti, la città – questo basta vederlo dove ci sono queste robe qua, in Bicocca per fare un esempio di una laurea che conosco – diventa una zona asfittica, cioè gli altri servizi non esistono, quindi anche questa è una cosa che mi preoccupa. Questo vuol dire che un Campus fa venire giù la città? No, però è un problema che mi pongo.

C'è anche un problema di cambiamento culturale: in questo momento i nostri studenti si muovono dal Foro Boario, vengono in centro, alcuni vanno a Reggio, c'è una mobilità che crea sicurezza, crea cultura, crea anche scambio. Infine, visto che questo è il Sindaco della partecipazione, mi sembra un'idea è un po' calata dall'altro, nel senso che mi pare manchi un po' di partecipazione. Quindi, dal momento che siamo tutti d'accordo a sinistra su questi percorsi, anzi, ci piace essere coinvolti e quando non ci coinvolgono ci piace dirlo, questa mi sembra una roba che è a terra come un UFO. È come il parcheggio, nel senso che c'è una modalità, però questo è per dirvi perché sono contrario. Infine, la città di Modena deve rimanere una città attrattiva, non può essere una città solo con un servizio tecnico. Qua la chiudo, grazie Presidente.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Bignardi, potete continuare il dialogo anche fuori. Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente.

Mazzi, lei trova le nostre argomentazioni deboli, ed è normale che sia così perché se la Commissione in cui dobbiamo parlare di queste cose è la Commissione Risorse, quindi con un aspetto patrimoniale, e non è la Commissione Servizi, che invece ha una funzione educativa, sociologica, relativa agli studenti, allora le nostre motivazioni si basano su terreni completamente diversi rispetto ai vostri.

Noi immaginiamo e vogliamo un'Università in cui gli studenti siano parte integrante e integrati nella nostra città, dove non vivano in quel pezzo lì, ma che vivano la città nella sua interezza, nella sua complessità, che siano cittadini, prima che studenti. Cittadini temporanei, per il corso di studi, per l'anno, due anni, tre anni, cinque anni, in cui seguiranno la nostra università, ma in quegli cinque anni siano cittadini modenesi. Questa è una visione diversa dalla vostra. Noi crediamo che questa sia la ricetta giusta per far vivere agli studenti universitari la nostra città, perché la città cresca con i nostri studenti universitari e gli studenti universitari crescano nella nostra città, anche

oltre quello che è meramente l'indottrinamento nel merito delle Università che seguono, ma anche dal punto di vista culturale. Questa è la nostra visione di Università che non nasce oggi, quindi se oggi che ci proponete di ribalzarla mi vedo anche in difficoltà nel dover rispondere a: «Non riuscite a mettere in discussione»

Beh, Beccaria e Del Monte, quando hanno fatto la scelta di Economia e di Ingegneria, non avevano in mente la visione di Campus, avevano in mente una visione diversa, che è quella che si è sviluppata negli ultimi 80 anni che ha reso – non parole mie – Modena grandiosa. Su questo non ci troveremo d'accordo, ma è evidente. Voi pensate che le case popolari devono stare da una parte, poi c'è la parte dell'edilizia sociale residenziale, poi ci sono le case invece in edilizia libera e il Campus. Questa è zonizzazione spinta, detto in termine urbanistico, e noi crediamo nell'opposto.

Anche noi, 30 anni fa, un pezzo di città l'abbiamo costruito con la zonizzazione, i risultati non ci sono piaciuti e su quel pezzo di città stiamo facendo retromarcia, quindi noi crediamo in qualcosa che è direttamente opposto a quello che ci state proponendo. Ma per arrivare al concreto, come lo leggete voi, io non ho capito cosa state chiedendo. Quando io non capisco, si faccia due domande. Ci proponete un Campus nuovo, con nuove facoltà, nuovi dipartimenti? Perché se voi con Campus intendete soltanto abitazione per gli studenti, non è un Campus. Se invece pensate che ci debbano essere attrazioni sportive, facoltà, dipartimenti, li pensate nuovi? E se non sono nuovi, quali volete spostare? Smantelliamo Ingegneria e la spostiamo all'Ottavo Campale? Consiglierà Modena, spostiamo Medicina all'Ottavo Campale? Lei è sicura che a Medicina siano d'accordo tutti quanti a smantellarla e spostarla all'Ottavo Campale? Cosa ci spostiamo? Con quale visione? Con quale prospettiva? Io non ho capito dal vostro ordine del giorno che cosa ci chiedete di spostare nel Campus. È un'Università nuova? Spostiamo qualcosa di vecchio? Quale facoltà? Quale dipartimento? Con quale logica?

Il vostro obiettivo non è cambiare la morfologia dell'università, è il Campus, facciamo un Campus. Detto questo, io capisco che tutti i mali del mondo siano del Comune di Modena, però permettetemi, al Ministero della Difesa c'è Crosetto, al Ministero dell'Università c'è la Bernini, adesso non voglio neanche dire che l'Università sia autonoma e deve decidere, ma se non deve farlo, decidono i Ministeri. Li mettete d'accordo, non è terreno del comune? Non è tema comunale. Chiedete a noi di andare ai Ministeri e di dire ai vostri di fare qualcosa? Io proprio non riesco a capire. Quindi temo fortemente che in realtà la vostra sia semplicemente dare una risposta, uno slogan elettorale che faceva carino: il Campus. Fine a sé stesso, però. Dovreste declinarlo in chiarezza e sentire cosa ne pensa l'Università. Va bene che c'è un rapporto con l'Università, ma il fatto che dobbiamo decidere noi come, dove e in che modo debbano svolgere la propria attività universitaria, io credo che si sia passato un po' il segno. La collaborazione tra due enti è una cosa, dire all'altro cosa deve fare, in che modo, in quali spazi, e soprattutto con quali modalità organizzative, credo che sia assolutamente fuori luogo.

La prossima volta – perché tanto ci sarà una prossima volta, questa è la terza – che ci presentate un ordine del giorno relativo al Campus, vi chiedo di sentire Crosetto, sentire le Bernini cosa ne pensano, sentire l'Università a partire da Medicina, se vogliono spostarsi all'Ottavo Campale compresa ingegneria, venite e ci dite: «Guardate, abbiamo sentito e così la pensano».

Il PRESIDENTE: "Grazie, Lenzini. Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, ho ascoltato una piccola parte del dibattito, mi dispiace perché per motivi personali ho sentito gli ultimi due interventi e sono rimasto un po' basito. Nel senso che io per cinque anni ho sentito parlare della Next Generation EU all'interno di questa Assemblea come se fosse la cosa migliore del mondo sotto tutti i punti di vista, ne abbiamo parlato miliardi di volte. Guarda caso questo provvedimento europeo firmato, sottoscritto e creato dalla sinistra europea, recepito dalla sinistra italiana come la cosa più bella del mondo – poi per carità, l'abbiamo portato avanti anche qua con i governi tecnici – ha tutta una parte di fondi strutturali che consentirebbero, come hanno consentito all'Università di Ferrara, di fare due Campus nei giorni

scorsi. Li hanno appaltati, il Comune di Ferrara ci ha messo poche centinaia di migliaia di Euro, i 7 milioni vengono dall'Europa, il Ministero è ben contento.

Giusto perché lei ha citato il Ministero della Ricerca, sabato vedo l'Onorevole Bernini e gliela saluto, stavo leggendo che l'Ateneo di Ferrara ha potuto assumere nuovo personale ricercatore, bandire borse di dottorato, prorogare contratti e assegni di ricerca, rinnovare le attrezzature scientifiche nei propri laboratori. Io sono andato a Ferrara l'altra mattina – adesso il collega Lenzini è uscito – e sembrava una città universitaria all'americana, ragazzi che andavano avanti e indietro in bicicletta, due linee di autobus, una verticale e una orizzontale per la città, una città bella, perfetta e ci sta rubando anche il primato universitario.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Se non ci sono altre richieste di contribuire al dibattito, e non le vedo, do la parola all'interrogante per la replica alla sua interrogazione.

Prego, consigliere Fanti”.

Il consigliere FANTI: “Ne approfitto per intervenire nel dibattito, dove molto è stato detto, anche con toni abbastanza accesi. Io ricordo Come l'Università di Modena, fin dall'inizio, è nata proprio in un rapporto fecondo tra la città e appunto lo studentato, lo *studium* allora si chiamava. Infatti furono i modenesi a pagare, attraverso una tassazione precisa, Pillio da Medicina, allievo di Irnerio, nel 1175, perché venisse appunto a fondare l'Università di Modena. Quest'ultima, con i suoi 850 anni, una delle più vecchie università d'Europa. Dobbiamo andarne orgogliosi anche perché, al di là di quello che è stato detto e che tra l'altro riportava la mia interrogazione, è un'Università che gode di ottima salute, che continua a aumentare il numero degli iscritti, che è ai vertici, che è ben posizionata nelle classifiche nazionali per qualità della didattica. Tutto questo sembra passare sotto silenzio.

Qui c'è sicuramente una diversità di modelli. Adesso io non ero presente alla passata Consiliatura, però ho passato parte del tempo nell'Università e anche un po' di tempo, 10 o 15 anni, nell'Azienda per il Diritto allo Studio, quindi per una ventina d'anni mi sono occupato anche a livello attivo di università.

Francamente – senza poi misconoscere le idee dei colleghi, ma ci mancherebbe – ritengo che la ricchezza di un'Università di Modena è proprio quella di essere diffusa in più sedi, in dialogo con la città. Spostarne il cuore in un luogo specifico, a parte che bisogna riuscirci, ma non sarebbe in sé proprio una cosa positiva, come è stato ricordato dalla consigliera Baracchi e anche da altri Consiglieri intervenuti. Molto meglio investire nei servizi, questo sì, per agevolare gli studenti, consentire loro di fruire delle opportunità offerte dal nostro attenuato e dalla nostra città. I grandi Campus possono essere validi, chi lo mette in dubbio, funzionano benissimo in altre realtà, ma non è detto che siano il modo più adeguato per migliorare i servizi della nostra Università. A Modena abbiamo una tradizione diversa, lo ricordava anche Diego Lenzini, prima Economia e poi con Giurisprudenza l'abbiamo sempre diffusa sul tessuto cittadino. Questa Università – che comunque Modena non è una metropoli – consente di mantenerla, tutto sommato. Ragazzi, tra Via Campi e il centro non ci sono dieci chilometri, sarà 1 km, 1,5 km in linea d'aria, quindi di cosa stiamo parlando?

Altra cosa che non mi convince è il metodo, cioè qui si chiede al Comune, come diceva benissimo il consigliere Lenzini, di agire per conto dell'Università, tra l'altro disattendendo un patto sottoscritto già da anni, ma rinnovato per l'ultima volta nel 2018 in cui si prendevano impegni specifici appunto per far crescere un Ateneo in modo diffuso. Tra l'altro questo sistema, lo ribadisco per la terza volta, ha prodotto ottimi risultati in termini di iscritti, di qualità della didattica e degli studi. Quindi sarebbe più opportuno, a mio giudizio, concentrare gli sforzi per realizzare già quanto contenuto nell'Accordo Quadro, che appunto prevede un policentrismo dei luoghi di studio e di cultura all'interno del contesto cittadino.

Ballestrazzi, non c'è solo l'UNIMORE, ci sono diversi altri istituti che per fortuna dialogano e collaborano fra loro – ecco, vengo un po' alla mia interrogazione e con questo concludo – utilizzando degli immobili inutilizzati già presenti in centro, per esempio, facendo grossi investimenti da parte dell'Università anche nell'ampliamento dell'altro Campus che c'è in Via Campi. Tra l'altro ricordo che c'è un grossissimo investimento appena partito di diversi milioni di euro sulla facoltà di Ingegneria, mentre qui si parla di portare gli studenti – quali studenti? – all'Ottavo Campale. L'Università sta spendendo tra gli 8 e i 10 milioni di euro, notizia della settimana scorsa, per rinnovare e rifare Ingegneria.

C'è qualcosa che non mi torna, francamente. La mia opinione è che per gli studenti sia molto più semplice fruire di un'università diffusa, pertanto dobbiamo cercare di rendere più fruibile e attrattivo quello che già abbiamo, senza dimenticare che un Ateneo inserito in città, oltre a dare un servizio, riceve a sua volta input dal territorio e anche qui richiamo quello che aveva detto il collega Giacobazzi nel suo intervento.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Fanti. La parola, per concludere l'interrogazione, all'Assessora per l'intervento conclusivo”.

L'assessora VENTURELLI: “Grazie, Presidente, grazie a tutti i Consiglieri per il dibattito penso molto interessante. Come si ricordava giustamente prima, il 2025 è l'anno in cui ricorrono gli 850 anni, quindi penso che abbiamo fatto bene a fare questo dibattito e a ricordare soprattutto il ruolo fondamentale che l'Università di Modena e Reggio Emilia ha nei confronti della nostra città, l'importanza dal punto di vista sociale, dal punto di vista culturale, dal punto di vista economico. L'Università, come dice giustamente il consigliere Fanti nella sua interrogazione, è veramente un volano per la nostra città, ed è una grande opportunità anche per portare Modena verso una dimensione sempre più innovativa, ma soprattutto sempre più internazionale.

Lo si ricordava bene prima, soprattutto dai Consiglieri che hanno una storia interessante tra questi banchi: sicuramente la consapevolezza che la nostra città non ha iniziato subito a sentirsi una città universitaria ma più che altro una città con una università, è sicuramente molto vero, diciamo che questa consapevolezza è arrivata dopo tanti anni.

Io mi ricordo, ero una giovane Consigliera comunale rampante e nel 2017, insieme ad un gruppo di studenti universitari, posì un importante tema abitativo alla precedente Giunta, ricordando insieme a diversi Consiglieri comunali l'importanza che rivestiva la nostra città, in particolare sul tema della città universitaria e che soprattutto, se volevamo diventare una città universitaria, dovevamo partire anzitutto dal tema della casa. In quegli anni, parliamo del 2016 ormai, ci furono una ventina di ragazzi che si trovarono a dormire in stazione perché erano degli idonei di borsa studio non beneficiari di fatto, studenti internazionali che non riuscirono a trovare un alloggio. Era una situazione ovviamente drammatica che pose una serie di interrogativi alla precedente Amministrazione e diciamo che da lì politicamente questa consapevolezza penso che sia aumentata notevolmente, non tanto grazie all'azione politica di qualche Consigliere comunale, ma proprio perché la gravità di quella situazione imponeva delle azioni immediate. Da lì è arrivato il protocollo sulla città universitaria e tutto il lavoro politico che c'è stato negli anni.

Al di là del dibattito Campus sì, Campus no, penso che le università italiane avranno nei prossimi anni delle sfide importanti: abbiamo il progetto di riforma dell'università, abbiamo la sfida delle università telematiche e soprattutto bisognerà comprendere e capire come la concorrenza delle università telematiche impatterà le università e soprattutto che effetti potrà avere questo sulle nostre città. Questo perché noi vogliamo continuare ad essere, come diceva giustamente il consigliere Bignardi prima, una città attrattiva anzitutto nei confronti degli studenti universitari.

Scusate, c'è un po' di confusione, grazie. Altrimenti mi confondo.

Vi dicevo, abbiamo bisogno di essere una città attrattiva anzitutto per gli studenti universitari, per i lavoratori. Noi abbiamo una sfida importantissima, ovvero quella di evitare il rischio che il rapporto

fra pensionati e lavoratori diventi negativo. La Regione Emilia Romagna è una delle poche regioni che ha ancora un saldo positivo nel rapporto fra lavoratori e pensionati, e se la nostra città e la nostra Regione vogliono avere un futuro, devono invertire questo trend, mantenendo questi studenti e soprattutto fare in modo che rimangano nella nostra città e nella nostra Regione. Vedere dei ragazzi che girano nella nostra città e che si aprono al territorio, si aprono alle opportunità della città, si aprono alle opportunità lavorative dell'impresa penso che sia un'immagine bellissima.

Ovviamente la terza sfida è quella del progressivo del finanziamento che stanno vedendo negli anni le università pubbliche italiane. La spesa sulle università pubbliche è troppo bassa, il finanziamento ordinario degli Atenei dovrebbe avere – leggevo un articolo qualche giorno fa – 7 miliardi in più rispetto agli attuali 9 miliardi unicamente per allinearsi ai Paesi europei. Di questo vorrei parlare anche in questo consesso, dove ovviamente noi come Amministrazione comunale, come Consiglieri comunali, come Consiglio comunale possiamo avere pochi margini di manovra rispetto alla spesa pubblica sulle università, ma queste scelte impattano le nostre città e impattano ovviamente le nostre comunità. L'Università di Modena e Reggio Emilia, grazie in particolare al PNRR e ad una visione strategica importante, penso che abbia portato avanti degli investimenti importanti anche per il miglioramento delle aule e per il miglioramento degli spazi.

È chiaro, si deve fare di più, ma soprattutto penso che si debba rafforzare ancora di più quelli che sono tutti i servizi, a partire dai servizi dello sport, a partire dai servizi del sapere, delle biblioteche, della mobilità sostenibile se veramente, come si diceva prima, vogliamo mettere al centro quelli che sono i diritti delle ragazze e dei ragazzi. Fare il punto anche rispetto a quello che è lo stato dell'arte, rispetto a quella che è la situazione post-protocollo 2020, anzi rilanciare ancora di più quel protocollo in futuro. Tutto questo garantendo – ci tengo molto – quello che è il diritto allo studio, cosa che possiamo fare se offriamo servizi ma soprattutto se offriamo case a prezzi calmierati. Una città, una Regione, un Paese che non dà servizi a prezzi non calmierati è un Paese che non può ovviamente avere futuro, quindi su questo il tema del diritto allo studio è fondamentale.

Condivido una serie di riflessioni che ho ascoltato nell'Aula oggi rispetto a quello che è la visione di un'università, si è detta diffusa, ma io più che diffusa direi inserita all'interno del contesto cittadino, inserita all'interno del territorio e che è collegato e fa rete con tutte quelle che sono le opportunità del territorio. Già lo fa, lo abbiamo detto anche in risposta all'interrogazione, anche rispetto a quelle che sono tutte le altre opportunità al di fuori dell'università o con le quali l'Università e il Comune di Modena ovviamente collaborano.

Penso che l'università integrata all'interno della città aiuti ancora di più quel senso di comunità e quel senso di socializzazione di cui tanto hanno bisogno i ragazzi.

Concludo ribadendo l'impegno dell'Amministrazione comunale in particolare su tutto il tema della casa, non solo confermando quanto detto rispetto al lavoro sugli studentati ma ovviamente, riprendendo il pezzo sulle politiche abitative, tutto il fondamentale lavoro che sta portando avanti l'amministrazione comunale rispetto a un tema di Piano Casa perché di esso, e non solo, gli studenti universitari ne potranno beneficiare.

Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 2794, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 11: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini

Contrari 20: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti la consigliera De Lillo ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 624/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: PARISI
(MODENA CIVICA), LENZINI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO),
SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI/AZIONE SOCIALISTI LIBERALI),
ABRATE (AVS) AVENTE OGGETTO: ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO
COMUNALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo con i lavori e passiamo alla proposta numero 624 del 2025, mozione presentata dai consiglieri Parisi di Modena Civica, Lenzini del PD, Baracchi di Spazio Democratico, Silingardi, Movimento 5 Stelle, Ballestrazzi, Partito Repubblicano, Azione Socialisti e Liberali, Abrate e AVS, quindi i Capigruppo, avente ad oggetto: «Istituzione del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi».

La parola alla consigliera Parisi per l'illustrazione”.

La consigliera PARISI: “Grazie, Presidente.

Premesso che i Consigli Comunali dei ragazzi nascono nel 1979, anno internazionale dell'infanzia, in un piccolo Comune francese situato in Alsazia nel quale il Comune e i politici locali sognavano di realizzare una struttura organizzativa di partecipazione politica nella quale i bambini e le bambine, i giovani e le giovani potessero in prima persona dar voce ai loro interessi. Da quella data in pochi mesi nacquero in Francia oltre 1000 Consigli Comunali dei ragazzi, presso le municipalità e anche in moltissime scuole di ogni ordine e grado. In Italia i primi Consigli Comunali dei ragazzi sono istituiti con atti volontari dei Sindaci che raccolgono l'invito dell'Unicef ad attivarsi in tal senso.

La Legge 285 del 28.08.1997, Disposizioni per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, costituisce il primo caposaldo normativo dei Consigli Comunali dei ragazzi e delle ragazze a livello nazionale.

Considerato che il valore del bene comune, la solidarietà, la responsabilità, la legalità e il rispetto delle regole, l'appartenenza alla propria comunità e alla cura del bene pubblico può essere divulgato attraverso strumenti partecipativi come il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze, al fine di avvicinare i giovani alle istituzioni pubbliche e alla partecipazione attiva nella cura del proprio territorio in modo diretto. La democrazia si impara da piccoli e i Consigli Comunali dei ragazzi e delle ragazze possono essere strumento di cittadinanza attiva, educazione civica e di rappresentanza delle nuove generazioni, ovvero la prima esperienza di democrazia. Anche così si contrasta all'astensionismo e la disaffezione per la politica, educando alla democrazia e coinvolgendo in modo attivo le nuove generazioni in un'esperienza diretta.

I Consigli Comunali dei ragazzi divengono anche opportunità di azioni positive, in quanto le condizioni di vita dei bambini e delle bambine rappresentano gli indicatori ambientali primari della vita di tutta la comunità. I Consigli Comunali dei ragazzi riconoscono bambini e bambine, ragazzi e ragazze come cittadini e cittadine a tutti gli effetti. I Consigli Comunali dei ragazzi divengono la sede elettiva in cui i giovani elaborano proposte per migliorare la città in cui vivono, esprimere le proprie opinioni e discutere liberamente del rispetto delle regole. Tale attività consente la partecipazione dei giovani alla vita della collettività, realizzando progetti sul territorio ed educando all'autonomia di scelta, alla partecipazione e alla responsabilità.

Ritenuto che il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze è uno strumento educativo e istituzionale che permette ai giovani di avvicinarsi alle dinamiche della politica locale, offrendo loro uno spazio per esprimere le proprie idee, confrontarsi su temi di interesse collettivo e contribuire alla crescita del territorio. Diversi Comuni italiani hanno già istituito il Consiglio comunale dei ragazzi, ottenendo risultati positivi in termini di coinvolgimento e sensibilizzazione delle nuove generazioni. Richiamando la positiva esperienza del Consiglio delle ragazze e dei ragazzi della Circoscrizione 2 di Modena, che ha coinvolto le scuole secondarie di primo grado, Galileo Galilei, Ferraris, Guglielmo Marconi, i loro insegnanti, decine e decine di studenti, la circoscrizione e

l'Amministrazione comunale di allora, esperienza che può essere ancora una volta punto di partenza dell'istituzione del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze.

Ricordando l'invito nel Consiglio comunale del 2011, ultimo scorso, della dottoressa Fiorella Bagli, volontaria dell'UNICEF ed ex Presidente del Comitato Italiano a procedere con l'istituzione del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze, considerato anche che la creazione di un Consiglio comunale dei ragazzi nel Comune di Modena rappresenterebbe un'opportunità per educare i giovani alla cittadinanza attiva e alla democrazia partecipata, tale organo consultivo potrebbe fornire un tributo prezioso per la progettazione di politiche giovanili, educative, culturali e ambientali, con proposte che rispecchino le esigenze e i desiderata dei più giovani.

L'istituzione del Consiglio comunale dei ragazzi sarebbe in linea con i principi sanciti dalla Costituzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare l'articolo 12.

Ritenuto infine che la creazione di un Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi del Comune di Modena rappresenterebbe un'opportunità anche per le scuole, con particolare riferimento alle secondarie di primo grado, le quali potrebbero avere l'opportunità di sviluppare progetti di cittadinanza e democrazia presenti nei rispettivi piani triennali dell'offerta formativa, si impegna, il Sindaco e la Giunta, previo il coinvolgimento delle scuole secondarie di primo grado potenzialmente interessate:

- a procedere a istituire il Consiglio delle ragazze e dei ragazzi come organo consultivo del Comune presso la sede municipale di Piazza Grande, composta da giovani in età scolare con la rappresentanza delle scuole secondarie di primo grado, affinché sia operativo già nell'anno scolastico 2025-2026.
- Procedere ad istituire il Consiglio delle ragazze e delle ragazze anche su base territoriale presso i quattro quartieri di Modena all'uopo coinvolti.
- Definire un regolamento che stabilisca le modalità di elezione o designazione dei membri, la durata del mandato, la funzione operativa e propositiva del Consiglio comunale delle ragazze e delle ragazze, le modalità di coinvolgimento del Consiglio comunale degli adulti.
- Promuovere il Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di educazione alla cittadinanza in collaborazione con scuole, associazioni giovanili e famiglie, prevedendo percorsi formativi per i partecipanti.
- Assicurare le risorse necessarie per il funzionamento del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi, favorendo la partecipazione attiva attraverso incontri periodici e attività progettuali.
- Valutare l'efficacia del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi attraverso un monitoraggio periodico del coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale su tematiche di loro interesse.
- Garantire la promozione del Consiglio comunale dei ragazzi attraverso campagne di sensibilizzazione nelle scuole e tra le famiglie, incentivando il coinvolgimento di una rappresentanza diversificata.
- A tenere informati i Consiglieri e le Consigliere comunali rispetto al percorso tramite comunicazione puntuale nell'apposita Commissione.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliera. Apriamo il dibattito e apriamo la possibilità ai Consiglieri di prenotarsi.

Prego, consigliera Giordano".

La consigliera GIORDANO: "Grazie, Presidente.

Vorrei partire dal presupposto che il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze è un progetto educativo di promozione della partecipazione alla vita della città, ispirato tra l'altro dall'articolo 12 della Convenzione internazionale dell'ONU di New York e poi ratificato dall'Italia. Questo tipo di Consiglio è uno spazio di sperimentazione che permette di vivere un'esperienza reale che vede coinvolti una pluralità di soggetti, anzitutto gli alunni e le alunne della nostra città, poi

l'Amministrazione comunale stessa, ma questo percorso porterebbe ad avere al Tavolo anche la ASL e, perché no, soggetti del terzo settore, a seconda ovviamente delle tematiche.

Quali sono dunque gli obiettivi? Partiamo da quelli riferiti ai ragazzi e alle ragazze. Sicuramente a crescere la disponibilità all'ascolto, al confronto e all'accettazione dell'altro, sviluppare la capacità di esprimere idee e opinioni, acquisire la capacità di lavorare in gruppo. Gli obiettivi invece riferiti all'Amministrazione comunale e, perché no, anche alla scuola sono quelli di aumentare il rispetto e l'attenzione per il punto di vista della cittadinanza più giovane, accrescere la partecipazione alla vita della comunità, dare attuazione a progetti ed iniziative che partano dai reali bisogni dei giovani, che raramente ascoltiamo, far conoscere il punto di vista della scuola, degli studenti e delle studentesse. Si discutono insieme i problemi, le proposte, le idee, i desideri che riguardano la vita dei ragazzi e delle ragazze nella loro città, nella nostra città, e si predispongono progetti su temi come l'ambiente, lo sport, la solidarietà, la cittadinanza, la legalità, i diritti, il patrimonio, la cultura e la memoria.

Il Consiglio dei ragazzi e delle ragazze è dunque un momento di incontro dove riuniti possono esprimere le loro opinioni, confrontare le loro idee, discutere liberamente nel rispetto delle regole, dialogando tra di loro e con gli adulti in grado di mediare. Il Consiglio diventerebbe la sede dove i ragazzi e le ragazze elaborano proposte per migliorare la nostra città, collaborano a prendere decisioni importanti che riguardano il loro territorio, cercano soluzioni ai problemi che li coinvolgono portando il contributo ovviamente di coloro che partecipano al progetto.

L'equilibrio del Consiglio dovrà necessariamente però basarsi sul rispetto delle regole, sulle pari opportunità, sui principi enunciati dalla Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia. Questo Consiglio dovrà essere un'esperienza positiva che rimanga al di fuori di ogni riferimento ai partiti, in modo da educare i ragazzi e le ragazze ad una vita sociale attiva, rendendo loro protagonisti attivi nella vita democratica del territorio attraverso il coinvolgimento nelle scelte anche del Consiglio comunale degli adulti. Qualora poi se ne ravvisi la necessità, la Giunta potrebbe anche proporre al Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze argomenti su cui esprimere la propria idea. Questi argomenti non sono da considerarsi ovviamente vincolanti. Dunque questo tipo di Consiglio ha lo scopo di dar voce ai ragazzi e alle ragazze in modo da essere protagonisti delle scelte che si fanno nel Comune, collaborando con gli adulti attraverso il metodo della democrazia e della partecipazione attiva.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Giordano. Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie, Presidente.

Come Alleanza Verdi Sinistra certamente sosteniamo questa idea, questa proposta della consigliera Parisi. Pensiamo che la capacità di dialogo, di trovare una sintesi politica è qualcosa che deve essere spiegato e coltivato proprio dalle prime fasi dell'infanzia, perché non è una skill banale, non è qualcosa che insegnano a scuola, quindi certamente dei percorsi che vanno in questa direzione provano tutto il nostro favore rispetto a questa dinamica di imparare a cercare la sintesi politica che crediamo fondamentale.

In secondo luogo faccio riferimento ad esempio ad «Adolescence», la serie che sta sopolando in questi giorni. Quando ho letto questa mozione subito mi è venuta in mente e ho detto: «Bene, perché è tanto popolare questa storia seppur non sia una storia vera?», perché porta alla luce dei fenomeni che invece sono veri: quelli della monosfera, quelli degli incel, che sono cose che anche agli adulti più giovani non sono per niente chiare, anzi io ad esempio non ne avevo mai sentito parlare. Quindi dei luoghi dove far parlare i giovanissimissimi sono fondamentali perché vengano tirate fuori queste cose di cui non siamo a conoscenza e sulle quali dobbiamo assolutamente intervenire. Quindi doppiamente sì, anzi tre volte sì, perché è anche una questione secondo me di andare noi ad invitare delle persone, dei ragazzini che non hanno dei background convenzionali, hanno magari dei background differenti, dei background migratori, a prendere parte a quelli che sono i processi democratici e a quella che è la vita politica.

Guardo anche solo questo Consiglio comunale: siamo tutti bianchi, siamo tutti laureati, la maggior parte siamo avvocati, medici, professori. Insomma, vedere anche qualcuno di diverso che varca quella soglia sicuramente sarebbe un arricchimento, sarebbe guardare in faccia i nostri limiti, farci mettere davanti a delle situazioni che non conosciamo, delle situazioni limitanti, quindi tre volte sì. Questo tipo di coscienze politiche, che non è convenzionale vedere in questi luoghi, sono da svegliare. Dei progetti come questi penso che abbiano tutta la capacità di andare a svegliare queste coscienze politiche che sennò avremmo il rischio di vedere sopite per sempre. Quindi sì, ribadisco, è importante che siamo noi direttamente a tirarli fuori, a farli emergere e farli entrare a pieno titolo nella vita politica. Quindi assolutamente benvenuto a un progetto di questo tipo.

Solo due raccomandazioni: una è quella della pluralità e quindi anche di come proprio devono essere impostati i criteri alla base di chi viene poi a far parte di questo Consiglio delle ragazze e dei ragazzi. Tutti i più moderni processi partecipativi vedono alla loro base la costituzione di dei cluster, anche la Conference on the Future of Europe è formata in questo modo. Ci sono proprio dei cluster di background differenti che prendono in considerazione età differenti, il genere differente, professioni differenti. Chiaramente deve essere una cosa realizzabile alla portata del Comune di Modena, ma occorre cercare di andare a prendere in modo casuale, sorteggiato come appunto avviene in questi più moderni processi partecipativi, ci consente effettivamente di formare un consenso che sia plurale e di arrivare a quell'obiettivo di andare a svegliare delle coscienze politiche che magari fanno un pochino più fatica ad emergere.

L'ultima considerazione è quella del follow up: tutti i processi partecipativi devono necessariamente trovare un risvolto pratico, quindi dove andiamo a organizzare una cosa del genere dobbiamo essere poi consapevoli e volenterosi di dargli un risvolto pratico, perché altrimenti anziché ad andare ad incoraggiare la partecipazione, la andiamo a scoraggiare. Quindi io credo che questa possa essere un'esperienza assolutamente da fare, un'ottima esperienza solo se si prende in considerazione questo aspetto della pluralità e questo aspetto del follow up”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Ferrari. La parola alla consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, grazie alla consigliera Parisi per aver portato l'attenzione di questo Consiglio, questa mozione che ho sottoscritto in modo convinto. Questo perché la vedo come un'evoluzione di quello che comunque avviene già in quasi tutte le scuole secondarie di primo grado della nostra città, perché va detto che sul tema della partecipazione all'interno delle scuole non si parte da zero. Diverse sono le scuole che lo chiamano in diversi modi: il Consiglio degli studenti o il Senato degli studenti o le assemblee, dove vengono portate avanti tramite vere e proprie lezioni all'interno delle classi e si ritrovano nella scuola per fare richieste, osservazioni e proposte. Questo all'interno di ogni singola scuola, quindi credo che il Consiglio dei ragazzi della città possa essere un ulteriore passo in avanti.

I Consigli dei ragazzi vengono oggi codificati in modo molto chiaro, perché poi sono una proposta che è rientrata all'interno delle attività che vengono anche portate avanti proprio da Unicef, ed è per questo che la dottoressa Balli in occasione a novembre della Giornata Internazionale dei Diritti, fece ulteriormente questa sollecitazione. Dicevo quindi che non si parte da zero e si potrà andare a valorizzare i percorsi che all'interno delle scuole già si fanno, rapporto che questa Amministrazione ha portato avanti attraverso alcuni itinerari della scuola-città portati avanti da Me-Mo proprio di conoscenza dei luoghi della democrazia, in primis il luogo del Consiglio comunale che è uno degli itinerari proposti alle classi delle scuole della città di Modena. Lo vedo dunque come un percorso che evolve.

Il valore più forte che ritengo potrà essere valorizzato da questo progetto, è quello di aiutare i ragazzi a rendersi conto di che cosa vuol dire rappresentare i bisogni degli altri, a essere rappresentanti dei propri compagni, in quanto non si porta avanti la propria idea ma si portano avanti le idee che vengono comunque discusse insieme. Questo credo sia un valore importante, anche perché vediamo oggi quanto ci sia disaffezione dall'esito del voto, di quante persone ormai si

siano allontanate dal voto e credano sempre meno in questo esercizio di democrazia, mentre con i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado lavorare su questi progetti può essere anche un modo per riavvicinarli.

Ancora uno degli obiettivi che si pongono i Consigli dei ragazzi è quello di stimolarli al senso di appartenenza di una comunità e ai beni comuni, partendo da quelli a loro più vicini: quindi sicuramente la scuola, che è il loro bene comune dove trascorrono diverse ore del loro tempo, ma da lì nei loro quartieri, luoghi di ritrovo, parchi, strutture sportive, biblioteche. Cioè i luoghi che loro vivono e in cui trascorrono il loro tempo, spingerli a viverli sempre di più come bene comune, individuando quello che possono fare per mantenerli, per migliorarli e anche poi per fare delle proposte.

Mi auguro che questa proposta venga assunta per poi arrivare in fretta comunque a un regolamento, perché questa è la prima cosa che deve essere proposta poi alle scuole in modo molto chiaro e definito per evitare degli appesantimenti di cui oggi le scuole non ne hanno certamente bisogno”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Signor Presidente, colleghi e colleghi, parto con una citazione di Mattarella, così metto tutti i pari: «Tutti i giovani in primo luogo sentono sulle proprie spalle la responsabilità di prendere in mano il futuro del paese, portando alla politica e alle istituzioni novità ed entusiasmo», quindi penso che si tratti proprio di questo, in questo caso. Prima di dire perché sono a favore, faccio questo preambolo: il Consiglio dei ragazzi non mi fa impazzire, nel senso che è dei ragazzi e delle ragazze, sarebbe bene andare verso la ricerca di un neutro, proprio per insegnare a loro come includere tutti quanti, quindi mi piacerebbe vedere la prossima volta vedere un /e.

Intervengo oggi per esprimermi a pieno convinto sostegno alla mozione per l'istruzione del Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi, ritenendo che questa iniziativa rappresenti un'opportunità preziosa per promuovere la cittadinanza attiva tra i giovani della nostra città, avvicinandole e avvicinandoli alle istituzioni e ai processi democratici in un contesto formativo ed inclusivo. Come è evidenziato dal testo della mozione, la nascita dei Consigli Comunali dei ragazzi e delle ragazze ha una lunga storia risalente agli anni '70, dimostrando nel tempo la sua validità come strumento di partecipazione. In un periodo in cui assistiamo ad una crescente disaffezione verso la politica e a un preoccupante calo della partecipazione democratica, è nostro dovere istituzionale incentivare il coinvolgimento delle nuove generazioni, trasmettendo loro il valore del confronto, della responsabilità civica e dell'impegno per il bene comune. Caratteristica che condividiamo tutti qua dentro, nel senso che ci piace confrontarci anche quando abbiamo idee diverse.

L'istituzione di un Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi non è solo un simbolo, ma è un vero e proprio strumento educativo e propositivo. Esso permetterà ai giovani di Modena di avere un luogo di dialogo, di confronto – uno in più, ovviamente – in cui possano esprimere le loro opinioni, avanzare proposte e contribuire attivamente al miglioramento della città. Inoltre questa esperienza rafforzerà il senso di appartenenza alla comunità, educando alla partecipazione consapevole e alla solidarietà. E perché no? Magari ci permetterà di crescere qualche futuro amministratore, indipendentemente dal colore che poi esso avrà, però può essere un germoglio che poi permetterà di avere tra 10 o 20 anni qua qualcuno che ha avuto questo percorso.

Sottolineo l'importanza del coinvolgimento delle scuole nel progetto: gli istituti scolastici sono il contesto privilegiato per trasmettere i principi di cittadinanza attiva e il Consiglio comunale dei ragazzi e della ragazza potrà rappresentare un valido supporto per corsi formativi già presenti nei programmi didattici. Tuttavia è essenziale che le scuole abbiano le risorse necessarie per garantire un'adeguata organizzazione di questo tipo di progettualità, evitando di aggiungere ulteriori carichi di lavoro agli insegnanti. Una soluzione potrebbe essere anche quella di prevedere specifici

momenti di formazione e supporto per il corpo docente, anche attraverso Me-Mo – perché no? – affinché il progetto possa essere integrato efficacemente nella didattica.

Mi sono scritto un elenco di ragioni per le quali secondo me è bello questo progetto:

- 1) Partecipazione civica, non li approfondisco perché il tempo è tiranno.
- 2) Educazione alla democrazia e lo sviluppo delle competenze, perché sembra banale, ma alcune scuole producono più Consiglieri comunali di altre, e non a caso queste scuole sono scuole famose perché si studia tanto e si fatica molto ma che danno più competenze di natura linguistica, spesso e volentieri, rispetto a quella tecnica. Quindi avere un altro luogo dove questi studenti possano crescere, perché no? Magari ci andiamo a prendere anche qualche tecnico.
- 3) Aumento della consapevolezza sociale, Dio solo sa quanto ce n'è bisogno secondo me con i social, nel senso che la consapevolezza sociale viene sviluppata da questo tipo di interazione. Se ci lamentiamo spesso dei videogiochi, questo sarebbe uno strumento esattamente opposto.
- 4) L'integrazione delle diverse opinioni, quindi imparare a offrire gli altri dei contenuti, quindi non solo «Io sono a favore», «Io sono contro», come magari possono imparare allo stadio.
- 5) Piattaforma per idee innovative, perché potrebbero portare delle idee nuove.
- 6) Miglioramento della comunità, autonomia e responsabilità.
- 7) Una preparazione al futuro che sembra banale ma ci permette di crescere.
- 8) Sviluppo di un senso di appartenenza e la promozione della cultura della pace e della cooperazione, perché se io imparo a dialogare e non a litigare in qualche modo ti ho insegnato anche a fare la pace.

Un altro aspetto fondamentale sarà il monitoraggio e la valutazione periodica ovviamente di questo progetto. L'inclusione dei ragazzi nei processi decisionali della città non deve essere un esercizio formale, ma una concreta occasione di crescita per la comunità. Faccio un preambolo e rubo trenta secondi, Presidente, su quella che sarà la citazione finale. Tenete presente che in matematica tutti i grandi problemi che Hilbert pose per la matematica 50 o 100 anni fa – più o meno 70 – sono stati tutti risolti da matematici sotto i 30 anni, quasi tutti. Questo ci dice qualcosa, ovvero che nei giovani risiedono le nuove idee, la forza che sgorga, il sapere, la logica che sgorga. Perché non usarle in politica allora? Perché non farci consigliare da questi ragazzi?

Inoltre, affinché il progetto non perde efficacia nel tempo, sarà utile prevedere momenti di verifica con le scuole e i partecipanti, in modo da provare eventuali miglioramenti adeguamenti alle esigenze. Non deve essere un scimmiettare il lavoro che facciamo qua, deve essere uno strumento che dà strumenti a noi e permette a loro di iniziare un percorso.

Per tutti questi motivi ritengo che la mozione in discussione sia meritevole del più ampio sostegno da parte del Consiglio. La democrazia si costituisce giorno dopo giorno e investire nelle nuove generazioni è l'unico modo per garantire questo futuro.

La citazione di un matematico americano: «È chiaro che il fine principale dello studio della matematica deve essere quello di far riflettere gli studenti».

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi, anche perché non ci fai mancare mai citazioni quasi in ogni intervento e questo ci arricchisce, ma sono serio.

Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente.

Io non posso non sostenere l'iniziativa dell'istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze. Preferisco chiamarlo così più che «Ragazzə», mi sembra un po' bruttino Alberto. Non lo so neanche pronunciare.

Al di là di tutto diciamo che la democrazia è un esercizio che si impara da piccoli, quindi questo Consiglio Comunale rivolto ai più giovani può aiutare a creare quel contesto in cui i giovani

possono ragionare, dialogare, accrescere le capacità dialettiche, abituarsi a sostenere le proprie ragioni ma rispettare anche le ragioni dell'altro, a socializzare in modo attivo – considerate che il problema della socializzazione è il problema forse più grande che hanno i giovani di oggi – e abituarsi a ragionare in termini di comunità e quindi di far parte di qualcosa di più grande, che va al di là del proprio mondo personale. Questo è un altro problema che secondo me i ragazzi di oggi vivono molto, quello di isolarsi e pensare che il mondo sia tutto quello che sta attorno a loro, non rendendosi conto di far parte di qualcosa di molto più ampio e con cui devono dialogare in continuazione. Devono anche abituarsi ad accettare l'idea che la verità non è mai assoluta ma relativa, quindi tutto questo può aiutare a far crescere i ragazzi, a renderli più maturi, più responsabili e soprattutto, io credo, questo può aiutare i giovani ad avvicinarsi alla politica.

Ritengo che questo sia molto importante perché può formare i nuovi difensori della democrazia. Difatti i difensori della democrazia si formano così, abituandosi a viverla appieno. Penso che questo potrebbe essere estremamente utile anche per noi e che quindi bisognerà studiare il modo per avere delle relazioni molto strette tra Consiglio comunale istituzionale e quello dei ragazzi e delle ragazze, perché questo ci permetterà di conoscere meglio i giovani, tema molto importante, ma soprattutto per capirne di più le sensibilità.

Le nuove generazioni sono molto diverse da noi e abbiamo spesso la difficoltà di riuscire a interpretarle fino in fondo. Lo vedo anche io a volte con i miei figli che sono distanti su tante cose che appartenevano alle vecchie generazioni. Credo che tutte queste iniziative siano meritorie e importanti, perché aiutano anche al dialogo intergenerazionale. Quindi sono pienamente d'accordo, ringrazio la Consigliera che ha fatto questa proposta e che voterò sicuramente convintamente.

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi, la parola al consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie, Presidente. sarò estremamente sintetico.

Parto anche io con una citazione: «Tre cose ci sono rimaste del Paradiso: i fiori, le stesse e i bambini», lo diceva Dante Alighieri in piena lotta tra i guelfi e i ghibellini. Vedeva le nuove generazioni nate in quel momento come il futuro che avrebbe potuto portare tra Impero e Papato una nuova forma di politica e di benessere per tutti.

Ho assistito con l'allora Presidente del Consiglio Poggi a una seduta di bambini in quest'aula, tra cui c'era anche mia figlia che si è proprio messa a sedere al mio posto. Ho visto in quell'occasione una forma di partecipazione che andava proprio al di là delle singole idee, delle singole fazioni che si possono andare a creare nella vita delle persone. Quindi il creare, come hanno detto tutti i Consiglieri che mi hanno preceduto – anche io ringrazio la consigliera Parisi, prima firmataria della mozione – è proprio perché è solo partendo dall'inizio, partendo dalla giovane età, insegnando educazione civica a scuola e portando a vedere degli esempi reali della quotidianità anche politica della città, che si può creare nella persona quel senso civico necessario per portare avanti l'educazione propria di generazione in generazione.

La scuola di mia figlia ha istituito un Consiglio, chiamiamolo così, all'interno della propria classe, con tanto di Sindaco che sarebbe il Capoclasse, con gli Assessori divisi per materie, dall'ambiente per la differenziazione fino ad arrivare a quello dell'ordine e della sicurezza quando ci sono problematiche in classe. Questo ha creato in loro un senso di appartenenza a una comunità e a replicare, a declinare questi atteggiamenti anche al di là della loro classe.

Voterò favorevolmente e con favore la mozione.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola al consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente, anch'io brevemente per esprimere le ragioni per cui ho convintamente sottoscritto la mozione e ovviamente di conseguenza il mio voto sarà favorevole.

Il punto di partenza è che questa proposta raccoglie, così come hanno fatto tanti altri Comuni prima, l'invito dell'UNICEF affinché i bambini si trasformino nel primo difensore civico della democrazia. Fa parte di un percorso di istituzionalizzazione del principio di ascolto e partecipazione di bambini adolescenti nei processi decisionali che possono riguardarli, questo dice l'UNICEF, puntando il *focus* su ascolto e partecipazione. Con riferimento alla domanda su a cosa serva una proposta di questo genere, tanti hanno già risposto, ed in particolare mi riporto quello che ha detto la consigliera Baracchi. Se da un lato vi è l'ascolto di chi ha una visione ovviamente diversa per ragioni generazionali della costruzione di partecipazione nella vita attiva, dall'altro però c'è soprattutto quello di costruire quella consapevolezza nello stare insieme, nel prendere – come ricordava chi mi ha preceduto – decisioni che non riguardino solo se stessi ma la collettività e la comunità di cui si fa parte, che è l'aspetto fondamentale di qualsiasi processo democratico che porta poi a costruire delle scelte, delle decisioni, una idea e una visione di futuro. La partecipazione, che è una cifra importante per questa Amministrazione, che la valorizza come è stato fatto in passato, non si costruisce da zero, non nasce in modo naturale ma va coltivata e valorizzata fin dall'inizio della vita di ciascuno.

L'ultima riflessione, già riportata da qualcuno, è che non si parte da zero da questo punto di vista, questo va rimarcato. Come è stato ricordato, i Presidenti incontrano le scolaresche in un istituto molto importante per far conoscere le istituzioni agli studenti, abbiamo i percorsi scolastici. Non siamo all'anno zero, quindi cosa deve portare in più questa proposta? Come è stato ricordato anche dalla consigliera Baracchi, vi è la necessità di un regolamento che istituzionalizzi il Consiglio, che dia delle regole per il suo funzionamento e che chiarisca soprattutto qual è la missione, la visione che questa iniziativa deve portare con sé. Quindi credo anch'io che il passo primo se – come ritengo, viste le dichiarazioni, in effetti già espresse da tanti Consiglieri – verrà approvata questa nozione, dovrà essere il coinvolgimento delle Commissioni competenti per individuare un regolamento che disciplini e istituzionalizzi il Consiglio dei ragazzi e delle ragazze.
Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. La parola al consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente, sarò anch'io celerissimo nell'intervenire su questa mozione.

Fratelli d'Italia, lo dico subito, voterà questa nozione perché pensiamo che sia di fatto un'iniziativa che può vedere il coinvolgimento di tanti giovani e di tanti modenesi, di tante persone che comunque possono avvicinarsi alla politica in un periodo storico dove comunque, a livello di vicinanza al mondo politico, c'è un po' di sofferenza generale. Quindi può essere un canale in più, può essere un'attività in più, può essere qualcosa di positivo, di propositivo e qualcosa che può funzionare anche a livello di consapevolezza di quelli che sono di fatto le attività del Consiglio comunale, le attività dell'organo amministrativo, le attività di tutto quello che riguarda la nostra città.

Non vi nascondo che Fratelli d'Italia in altre città ha presentato un documento similare, penso a Siena, penso a Sassuolo, penso a tante altre realtà dove Fratelli d'Italia è stata la prima a presentare questo documento. Oggi abbiamo visto che c'è chi ci ha anticipato, ma avendolo valutato con grande attenzione e ritenendolo utile per la cittadinanza, non abbiamo nessun problema a votare questo documento.

Quello che però bisogna considerare e che deve essere fatto con grande attenzione è un coinvolgimento reale, un'attenzione affinché questo funzioni, che abbia un senso oltre a quello che può essere magari l'indirizzo iniziale, ma che sia una verifica continua di quello che è il funzionamento, che ci sia una cinghia di trasmissione tra quello che è il Consiglio comunale e il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze. Questo proprio perché magari si riesce anche a tirare fuori un nuovo spunto democratico, un nuovo spunto di attenzione di quelle che sono le dinamiche di funzionamento dei vari Consigli.

Un nuovo punto democratico nell'accezione positiva del termine democratico, non del partito, ci mancherebbe altro, anzi se fosse così non lo voteremmo.

Resta il fatto che al netto di tutto pensiamo che sia qualcosa che possa fare bene alla nostra città, invitiamo l'Amministrazione ad avere attenzione sul funzionamento e sul coinvolgimento corretto di questa iniziativa, ma noi come Fratelli d'Italia la sosterremo.

Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Negrini. Prego, consigliera Connola”.

La consigliera CONNOLA: “Grazie, Presidente.

Oggi trattiamo un tema che riguarda il futuro di tutti noi: la partecipazione dei giovani alla cosa pubblica. La nostra società sta cambiando rapidamente, l'influenza delle nuove generazioni è fondamentale per costruire un futuro migliore e più inclusivo. Spesso si dice che i giovani siano il futuro, ma la verità è che il futuro si costruisce oggi e soprattutto insieme, con l'impegno, con la voce e con le azioni di tutti.

La partecipazione alla vita politica e sociale non è solo un diritto, ma anche un dovere che ogni cittadino, giovane o adulto, dovrebbe sentire profondamente. Nel mio intervento voglio concentrarmi infatti sull'importanza di questa iniziativa, che può rappresentare un esempio concreto di partecipazione. La creazione di un Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi delle scuole superiori è un'idea che potrebbe sembrare piccola, ma che in realtà ha un impatto sulla crescita delle nuove generazioni, come individui responsabili e consapevoli. Un Consiglio comunale dei giovani non è solo un'opportunità per esprimere le opinioni, ma anche un modo per imparare come funziona la politica, come vengono prese le decisioni che influenzano la nostra vita quotidiana e come ognuno di noi può fare la differenza. È un'occasione per sentire che tutte le idee contano, che il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze è prezioso e che possono essere protagonisti nella costruzione di una comunità migliore.

Nel Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi ci sarà l'opportunità di affrontare tanti temi: l'ambiente, la scuola, la mobilità urbana, la cultura, lo sport e molte altre questioni. Le ragazze e i ragazzi avranno la possibilità di portare proposte, discutere con gli altri, collaborare per trovare soluzioni creative ai problemi che ci circondano. La politica infatti non è fatta solo di grandi discorsi e decisioni lontane da noi, ma è anche fatta di piccoli gesti, di scelte quotidiane che influenzano il nostro modo di vivere. Partecipare attivamente alla vita pubblica aiuta anche a sviluppare una maggiore consapevolezza civica. Comprendere come funziona un Consiglio comunale, come si gestiscono le risorse è un passo importante per diventare dei cittadini responsabili, permette di comprendere le dinamiche sociali e politiche, di migliorare la capacità di ascolto e di dialogo ed imparare a lavorare insieme per il bene comune.

Inoltre questa iniziativa è fondamentale per avvicinare i giovani alla politica in modo positivo. Oggi c'è una certa distanza tra i giovani e le istituzioni, spesso perché non si sente che le proprie preoccupazioni e i propri bisogni siano presi sul serio. Con un Consiglio comunale dei ragazzi questa distanza può essere colmata, la politica diventa più vicina, concreta e comprensibile, non più una realtà distante o incomprensibile.

Non dimentichiamo che la partecipazione è uno degli strumenti più potenti che abbiamo per cambiare la società. Ogni idea e ogni proposta che nasce dal basso può contribuire a trasformare il nostro territorio in un luogo più giusto, più attento alle esigenze di tutti, più inclusivo e solidale. Partecipare alla vita pubblica è fondamentale, non solo per migliorare il presente, ma serve ad essere più consapevoli, più impegnati e più pronti ad affrontare le sfide del futuro. La creazione di un Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi delle scuole superiori è un passo concreto verso una maggiore partecipazione e una maggiore responsabilizzazione.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Connola. Prego, Poggi”

Il consigliere POGGI: "Grazie, Presidente.

Consiglio dei ragazzi sì, però... Credo che questo sarà per me il voto più difficile in questi 11 anni che frequento il Consiglio Comunale. Come ha ricordato qualcuno prima, nella mia precedente esperienza, ho incontrato credo forse più di 100 classi, nonostante il Covid, anche da remoto durante il Covid. Sorrido guardando il professor Capalbi, che mi accompagna nell'avventura di questo percorso. Parlo di centinaia di classi che avevano fatto esperienze molto diverse fra di loro di partecipazione, di simulazione di Consiglio comunale, esperienze di classe, esperienze di scuola. Quasi sempre abbiamo fatto qui simulazione in Aula per comprendere che cosa vuol dire partecipare, cosa vuol dire scegliere per gli altri, risolvere i problemi, affrontare i problemi eccetera. Questa diversità è stata forse la ricchezza più grande di questa esperienza, insieme a un'altra grande particolarità che era la differenza d'età. Ho incontrato classi, se non ricordo male, addirittura di una scuola d'infanzia che è venuta a fare visita alla Sala del Consiglio comunale, dalla seconda elementare fino alle scuole superiori. Tutte grandissime esperienze di cittadinanza attiva, dove tra l'altro credo di aver investito tantissimo non solo del mio tempo ma anche della mia passione e della mia capacità.

Il paradigma fondamentale che usavo, sia che avessero già fatto un'esperienza a scuola e sia che non l'avessero fatta, proprio per renderli consapevoli l'importanza della cittadinanza attiva, era pensare come attraverso la cittadinanza attiva e la partecipazione si poteva diventare consapevoli e responsabili sia delle risoluzioni di problemi propri ma anche di problemi degli altri, quindi farsi carico di problemi degli altri. Tant'è che nelle simulazioni quasi sempre uscivamo con i ragazzi a cercare qualche problema da risolvere all'interno della loro scuola, ma poi anche un problema fuori dalla scuola, quindi tutta la città e non solo per i ragazzi.

Dunque, perché il «però»? Perché credo che il Consiglio Comunale, nel vero senso della parola dei ragazzi, rischi di togliere qualche cosa a queste esperienze, non di aggiungere ma di togliere sia in termini di diversità, perché non tutte le scuole sono pronte allo stesso modo, allo stesso tempo, non tutte le scuole possono trovare una determinata forma in un determinato momento i percorsi. Consapevole che si tratti di un'esperienza diffusissima, che forse sono l'unico critico, che ci sono città molto importanti che sostengono questa cosa, però rischiamo di far fare un passo troppo lungo rispetto alla gamba di questi ragazzi.

Non è una sottovalutazione della capacità dei ragazzi, ma l'opportunità di accompagnarli attraverso un percorso graduale di educazione, così come lo è tutta l'educazione.

Potrebbe essere dimostrato facilmente al contrario, anzi qualcuno l'ha addirittura considerato come valore aggiunto, ma rischiamo di educare i ragazzi coinvolti – la punta dell'iceberg – più al protagonismo che non alla condivisione. Forse ci sono troppi passaggi di mediazione, sono protagonisti finali una piccola quantità, solo qualcuno rispetto a tutti. Credo che questa sovrastruttura, perché normalmente ha un'eccezione negativa, comunque quest'ulteriore proposta e quest'ultima forma rischi di togliere qualcosa all'esperienza che deve essere molto sartoriale, costruita su misura ai Consigli Comunali delle scuole, che invece hanno un valore fortissimo su cui ho speso tantissimo del mio tempo su questa cosa. Non per forza sono tutti uguali e non tutti per forza devono esprimersi al momento opportuno, mentre hanno tutti invece la forza di una cosa che non siamo ancora stati capaci di dare, nemmeno io con le mie cento esperienze e tutto il tempo dedicato: dare delle risposte concrete.

Con delle scuole ho fatto dei sopralluoghi con tecnici per le problematiche emesse dalle scuole, ma devo dire che alle decine e decine di segnalazioni, di progetti che sono emersi a livello di singola classe e di scuola, sono stato capace nonostante il mio ruolo di dare risposta solo a pochissime di loro. Su questo dobbiamo migliorare, su questo secondo me noi dovremo fare un regolamento: sulle competenze, sulle regole, sulle risorse, sulla fattibilità dei percorsi che le singole scuole andranno a fare, ovviamente dandogli anche un riconoscimento istituzionale.

Il consigliere Giacobazzi ma non solo, se non ricordo male anche Bertoldi una volta è passato, così come il consigliere Manenti. Fa certamente molta impressione ai ragazzi partecipare qui, incontrare

l'istituzione e farsi spiegare l'istituzione. Questo certamente è indispensabile come momento di restituzione, ma quello che noi secondo me dobbiamo fare, se davvero vogliamo che tutti i ragazzi partecipino, è sostenere e strutturare la loro autonomia e i Consigli nelle singole scuole, forse in alcuni casi nelle singole classi, e mettere a loro disposizione competenze, risorse e soprattutto risposte.

Il mio timore infatti è che il Consiglio dei Ragazzi, fatto a livello comunale, rischi di far perdere qualche cosa in termini di partecipazione e in termini di efficacia delle singole esperienze”.

Il PRESIDENTE: “L'assessore Ferraresi. Giustamente, infatti me l'aspettavo, prego consigliera Parisi. Preannuncio una cosa, ovvero che anche l'Assessore vuole dare un contributo, visto che il tema della partecipazione e dei quartieri gli interessa molto.

Prego, consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie, Presidente, ringrazio tutte le Consigliere e i Consiglieri che sono intervenuti nel dibattito.

L'istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi è uno dei temi che Moderna Civica aveva portato nel programma di coalizione, quindi sono veramente soddisfatta nell'apprendere che sarà una mozione votata da tutto il Consiglio. Il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi è un'iniziativa che propone di avvicinare i giovani alla vita politica e sociale del proprio Comune, dando loro l'opportunità di confrontarsi, discutere e promuovere soluzioni su temi che riguardano la loro comunità. Questo organismo simula il Consiglio Comunale vero e proprio, ma con l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi e le ragazze in un percorso di educazione civica e di democrazia partecipata.

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze offre uno spazio dove i giovani, spesso considerati meno coinvolti nelle dinamiche politiche, possono esprimere le loro opinioni, fare proposte concrete e sensibilizzare l'opinione pubblica su temi che riguardano la loro quotidianità. Le questioni trattate spaziano da argomenti legati all'ambiente, alla cultura, alla scuola, alla sicurezza e molto altro, a seconda delle necessità e dei desideri espressi dai partecipanti.

L'idea di un Consiglio Comunale dei Ragazzi non solo stimola la partecipazione, ma permette anche ai giovani di sviluppare competenze relazionali di *problem solving* e di *leadership* fondamentali per una cittadinanza attiva. Inoltre, questa esperienza favorisce la comprensione dei processi democratici e della governance locale, creando una connessione diretta tra il mondo giovanile e le istituzioni.

Essere parte del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze significa anche poter portare al centro del dibattito questioni che altrimenti potrebbero essere trascurate. I giovani Consiglieri possono così diventare ambasciatori di nuove idee, di cambiamenti necessari e di soluzioni innovative per migliorare la qualità della vita del loro territorio. In questo senso il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze non è solo un'opportunità di crescita personale ma una vera e propria palestra di democrazia che offre agli adolescenti gli strumenti per diventare cittadini consapevoli e attivi, pronti a influire positivamente sulla propria comunità anche in futuro.

Attualmente numerose città italiane hanno istituito il Consiglio Comunale dei Ragazzi, tra cui Milano, Settimo Torinese, Verbania, Cascia, Silea, Abbiate Grasso, Catania, Torino, Firenze, in Emilia Romagna Bologna, Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Castelfranco Emilia e Rimini. Questa iniziativa è stata attuata con successo portando a risultati positivi e significativi.

Infine l'istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze rappresenta un passo significativo verso una maggiore incursione dei giovani nei processi decisionali locali rafforzando il senso di responsabilità civica e l'impegno sociale tra le nuove generazioni.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Parisi”.

L'assessore FERRARESI: “Grazie, Presidente.

Ovviamente l'Amministrazione prende con favore questa mozione del Consiglio, che pone alcuni impegni assolutamente realizzabili. Chiaramente, oltre alla delega alla Partecipazione, sarà coinvolto ovviamente l'Assessore Venturelli per quanto riguarda la delega alla Scuola, il Consiglio comunale e anche i Consigli di quartiere.

Sono d'accordo praticamente con tutti gli interventi che avete fatto, anche con l'ultimo perché il consigliere Poggi ci indicava alcune criticità che devono essere valutate. È per questo che, all'interno di questa iniziativa, dal mio punto di vista deve essere valutato lo strumento idoneo per raggiungere il risultato. Si possono chiamare Consigli, si possono chiamare Consigli di Quartiere, sono tante le modalità e le scatole da poter utilizzare, ma l'importante dal mio punto di vista è che si attui qualcosa di concreto, che la risposta in termini di democrazia e di partecipazione sia alta, sia vera, ma soprattutto che questa sia uno strumento che renda ai ragazzi non solo la condivisione e la discussione di alcune proposte, ma anche un obiettivo che possano realizzare e che non sia meramente quello di discutere, di votare e farla finita lì, come una mera simulazione.

Ho partecipato a tante iniziative di questo tipo, anche dal punto di vista legislativo con creazioni di Commissioni che simulavano l'Aula del Parlamento e così via, o anche questioni rilevanti ad esempio per i referendum o altri strumenti partecipativi. Sono tutte cose molto utili, però dal mio punto di vista per essere ancora più belle e ancor più virtuose, devono tendere ad un fine, ad un obiettivo che i ragazzi devono avere e che ovviamente l'istituzione, senza assolutamente nessun tipo di ipocrisia, deve mettere in campo dall'inizio. Quindi questo, dal mio punto di vista, è una decisione che dovremo prendere insieme e ovviamente la Giunta è assolutamente disponibile a lavorare con le istituzioni, per fare in modo di creare il giusto strumento per i ragazzi, per collaborare, per condividere, per discutere ed arrivare anche a delle soluzioni, a delle domande, a delle proposte, purché questo sia ovviamente qualcosa non fatto fine a sé stesso, ma che possa arrivare a qualcosa che li arricchisca e che possa fargli dire: «L'abbiamo fatto perché è stata una bella esperienza, ma anche perché abbiamo raggiunto un risultato, una risposta, un qualcosa che ha valorizzato questo percorso».

Vi ringrazio”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente Mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Mazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Astenuti 3: i consiglieri Di Padova, Manicardi, Poggi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bosi, De Lillo, Modena ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Sono le 19:45, sono nel dilemma del Mottetto Modenese che aspetta da un po' di settimane e il povero Montale. Ho già sentito informalmente la consigliera Di Padova, possiamo decidere di farlo subito oppure lo metterei comunque per la prima di lunedì. Non faccio un referendum, vedo Negrini già pronto a dire la sua, prego. Lo dico nel senso buono”.

Il consigliere NEGRINI: “Dal momento che è unitaria, per noi se andiamo avanti non dovrebbe esserci una grossa discussione. Questo è il mio pensiero, forse vogliamo discutere. Io mi rimetto a tutti, possiamo anche spostarla alla settimana prossima”.

Il PRESIDENTE: “Speriamo che almeno il povero Montale sia veramente condiviso da tutti. Va bene, la facciamo consigliera Di Padova.

Passiamo alla mozione proposta numero 3357/2024 a prima firma della consigliera Di Padova, avente ad oggetto: «Mottetto Modenese, la speranza di pur rivederti, 1937 del premio Nobel Eugenio Montale».

Prego per una breve illustrazione per lasciar tempo. Quello che ci vuole, prego.

Intanto metto a verbale che do la parola alla Consigliera per l'illustrazione così si prenota e parla”.

Intervento fuori microfono

Il PRESIDENTE: “Va bene, a fronte di questa richiesta di sospendere la trattazione viene rimandata alla prossima seduta.

Il Consiglio finisce qui per oggi, grazie e buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA